NOTIZIARIO
ANPI
PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA

NUMERO 04
2022

03
I pericoli dell'esito elettorale
04
I diritti violati
07
L'Anpi per la memoria
13
Inserto speciale: Il fascismo

MAI PIÙ GUERRE

Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - codice ROC 25786 - d.l. 353/2003/ (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 - comma 1- CN/RE - Filiale R.E. - Tassa pagata taxe perçue - Anno LII - N. 04 Ottobre 2022
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Reggio Emilia detentore del conto per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Sommario

03 Il rilancio di un movimento democratico e antifascista
di Anpi nazionale
04 Un anno dopo l'assalto fascista alla Cgil
di E. Fiaccadori
05 Le donne e i diritti
di Anpi Reggio Emilia
06 Mai più la guerra?
di R. D'Alfonso
07 Un archivio digitale per i fatti del 7 luglio '60
08 Un bilancio del Laboratorio anni '60-'70
di G. Pezzarossi
10 L'Anpi ricorda le stragi di Bologna e delle Reggiane
11 Aborto: un diritto in pericolo
di A. Remondini
12 L'onestà guida a fare cose perbene
di B. Curti
13 Inserto: Il fascismo, origini e caratteri
29 In campo per le donne kurde
di F. Ferrarini
30 Le ragazze di S. Pellegrino son tornate
di P. Guidetti
31 Il coraggio e l'altruismo di Telemaco
32 A tavola con le Pastasciutte antifasciste
33 In ricordo di Matteo Incerti
di C. Ferrari
34 La Resistenza nelle scuole di Scandiano
di N. Lusetti
35 "Noi per la pace" a Guastalla
36 Anniversari e lutti
39 Date da ricordare e sottoscrittori

In copertina:
La marcia per la pace di Assisi

Quarta di copertina:
L'attualità dei murales di Orgosolo nella foto di A. Bariani

con il contributo di

BOREA

Il 5×1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2021 all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice:

Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli **CUD**, **730**-**731** e **Unico** apponi la tua **firma solo nel primo dei sei spazi** previsti, quello con la dicitura **"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"**

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
C.F. 80010450353
Via Farini, 1 – 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 432991
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970
Spedizione in abbonamento postale – codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia
Direttore: Ermete Fiaccadori
Condirettore: Antonio Zambonelli
Caporedattore: Barbara Curti

Sito web: www.anpireggioemilia.it
Email: redazione@anpireggioemilia.it
Numero 4
Ottobre - Novembre - Dicembre 2022
Chiuso in tipografia il 16/10/2022
Stampa Litocolor

IBAN per sostenere il "Notiziario"
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Banca: IT75F0200812834000100280840
Posta: IT50Z0760112800000003482109
c/c postale n. 3482109

"Occorre un rilancio del movimento democratico e antifascista"

Pubblichiamo di seguito alcuni stralci del documento approvato dal Comitato Nazionale dell'Anpi, ottobre 2022.

L'esito elettorale, clamoroso ma non imprevisto, segna una profonda rottura col passato ed avvia il nostro Paese in una fase politica e sociale sconosciuta e piena di pericoli.
Assieme, individuando limiti ed errori commessi dalle forze politiche, è possibile indicare la strada per un rilancio del movimento democratico e antifascista. Approfondiremo in un prossimo futuro, come Anpi, questi temi riproponendo e aggiornando gli orientamenti del Congresso nazionale.
Dalle ultime elezioni politiche l'astensionismo è aumentato di 9 punti, segnalando in modo incontrovertibile la gravissima disaffezione verso le istituzioni di una parte fondamentale di cittadini.
Grazie ad una legge elettorale pericolosa ed alle lacerazioni fra le forze politiche democratiche e di sinistra in piena campagna elettorale, la destra a trazione postfascista ha vinto in parlamento perché con la minoranza dei voti ha ottenuto più della maggioranza assoluta dei seggi.
Per la prima volta nella storia repubblicana, in parlamento ha vinto una maggioranza a trazione postfascista, con un partito che non nasconde le sue origini dalla cultura e dalle politiche del Msi.
Si appanna così l'immagine chiara e distinta dell'antifascismo come tessuto democratico unitario, come sfondo culturale comune ed egemone.
Per la prima volta l'Unione Europea ha un Paese fondatore con un governo a maggioranza post-fascista. Questo determinerà un grande rilancio dei sovranismi europei, che propongono un'altra Ue in cui prevalga il diritto nazionale su quello europeo, l'Europa delle nazioni su quella dei popoli.
Questo avviene nel pieno del perverso intreccio di crisi che attraversa l'Italia: economica, sociale, democratica, ambientale, mentre non è scomparsa la pandemia, infuria una guerra in cui è coinvolto anche il nostro Paese. E aumenta il rischio dell'uso dell'arma nucleare.
Da tempo abbiamo paventato il pericolo di una continua crescita della tensione internazionale, recentemente accresciuta dalle annessioni unilaterali. Siamo a un punto limite: si parla oramai di estensione della guerra e addirittura di nuova guerra mondiale.
Ribadiamo l'urgenza di provvedimenti tesi a tutela delle fasce più povere, a difesa dei milioni di famiglie colpite dall'inflazione, a sostegno della progressività del sistema tributario, alla costruzione di un nuovo welfare, al rilancio dell'imprenditoria in particolare sostenibile, a salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.
Ribadiamo ancora la necessità della tenuta e del rafforzamento della divisione dei poteri, della centralità del parlamento, che torni ad essere pienamente rappresentativo della volontà popolare, di una nuova legge elettorale e di una politica a sostegno della repubblica una e indivisibile. Inquietano perciò le confermate volontà di dar vita ad una repubblica presidenziale ed all'autonomia differenziata.
L'esito elettorale consegna il governo dell'Italia a forze sovraniste, che hanno manifestato pulsioni razzistiche ed anche ammiccamenti con le organizzazioni neofasciste; ma ci conferma anche che nel nostro Paese ci sono le forze intellettuali, morali, laiche e religiose, per disegnare un orizzonte di cambiamento e per contrastare qualsiasi deriva oscurantista e nazionalista.
Chiediamo perciò fin d'ora al futuro governo di onorare pienamente e letteralmente il giuramento costituzionale e di rispettare pienamente e letteralmente i valori della Resistenza che sono alla base della Carta.
Lanciamo un appello ad una ricostruita e rinnovata unità e a una comune progettualità delle forze politiche e sociali che si ispirano all'antifascismo, che hanno a cuore la Costituzione repubblicana, che si riconoscono pienamente nella democrazia rappresentativa e partecipata, nella difesa e nella promozione dei diritti sociali e civili, nella ricerca della pace e della fratellanza fra i popoli.
Ribadiamo che la via maestra per superare la profondissima crisi italiana è la piena e integrale attuazione della Costituzione repubblicana e della sua forma democratica.
Su questo ci impegniamo a dar vita ad una grande campagna nazionale.

Un anno dopo l'assalto fascista alla Cgil

di Ermete Fiaccadori

L'8 ottobre scorso si è svolta a Roma la manifestazione indetta dalla Cgil "Italia-Europa, ascoltate il lavoro" per ricordare l'anniversario dell'assalto fascista alla sede nazionale e per rilanciare le proposte politiche del sindacato.
Un anno fa si usò la violenza per attaccare i lavoratori e questo è un atto tipico del fascismo. Il corteo che sfondò l'ingresso della Cgil era partito da una manifestazione contro il green pass egemonizzata dagli esponenti della destra eversiva di Forza Nuova che hanno diretto l'attacco squadrista di matrice fascista. La vicenda si è conclusa con l'arresto di 12 persone tra cui i leaders di Forza Nuova Giuliano Castellino e Roberto Fiore. Sei hanno optato per un processo con il rito abbreviato e sono stati condannati a pene tra i sei e i quattro anni e mezzo.
Quello che successe allora è di una gravità inaudita e fa ricordare gli attacchi squadristici ai sindacati, alle leghe, ai giornali e ai circoli socialisti negli anni Venti secolo scorso. Il punto fermo è la difesa della Costituzione che è antifascista e democratica e per questo è stata ribadita la richiesta di sciogliere tutte le forze che si richiamano al fascismo.
Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ha dichiarato che "non siamo qui contro qualcuno, ma perché venga ascoltato il lavoro con l'obiettivo di riformare il Paese per rimettere al centro il lavoro, i diritti e la giustizia sociale".
Per questo ha rilanciato le 10 proposte rivolte al governo con al centro la richiesta di aumento degli stipendi e delle pensioni, il superamento della precarietà, una vera riforma del fisco, la lotta alla povertà, la sicurezza sui luoghi di lavoro, un tetto per le bollette, un piano per l'autonomia energetica.
Quanto è accaduto ha evidenziato i pericoli che corre la democrazia.
Non abbiamo bisogno di uomini soli al comando e in Europa non è il momento di sovranismi nazionali.
Non dobbiamo sottovalutare il pericolo della guerra nucleare. Dobbiamo diventare tutti costruttori di pace come ha più volte proposto papa Francesco.
Il risultato elettorale è stato chiaro, ma molto preoccupante è la disaffezione al voto. Gli astenuti, le schede bianche e i voti nulli hanno riguardato 18 milioni di elettori. 12 milioni hanno votato la coalizione di centro-destra e i rimanenti 15 milioni e ottocentomila elettori hanno votato altri partiti.
La risposta a questo distacco dei cittadini dalla politica e ai drammatici problemi del nostro paese non può che essere quella unitaria delle forze democratiche e antifasciste rimettendo al centro il lavoro, i diritti e la giustizia sociale.

La manifestazione di Roma (foto Valentina Giunta)

Nasce il progetto «Mai più la guerra? La logica della guerra e le ragioni della pace»

A presentarlo sono stati Rocco D'Alfonso, docente di Storia Contemporanea di Unimore, Albertina Soliani, presidente dell'Istituto Cervi, Arturo Bertoldi, presidente di Istoreco. Ha condotto il dibattito Mirco Zanoni, responsabile coordinamento dell'Istituto Alcide Cervi.

*di Rocco D'Alfonso**

Lo scorso 31 agosto, nel quadro delle iniziative di 'La Festa 2022', è stato presentato il progetto culturale "Mai più la guerra? La logica della guerra e le ragioni della pace", promosso dalla cattedra di Storia Contemporanea del Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università di Modena e Reggio Emilia (docenti Gianni La Bella, Rocco D'Alfonso), e al quale hanno aderito alcuni dei più importanti istituti storici delle province di Reggio Emilia e di Modena (Istituto Alcide Cervi, Istoreco, Istituto Storico di Modena, Fondazione Fossoli).

Si tratta di un progetto culturale di ampio respiro, che si rivolge agli enti locali, alle istituzioni scolastiche, alle associazioni e all'intera cittadinanza delle due province di Reggio Emilia e di Modena. Mette in campo un vasto e organico programma di iniziative che comprende attività pedagogiche presso gli istituti superiori delle province reggiana e modenese, conferenze sui temi della pace e dell'Europa da tenere nei diversi comuni delle due province. Inoltre è prevista un'ampia raccolta di testimonianze di chi ha vissuto o sta ancora vivendo l'orrore del conflitto militare in Ucraina, la messa in rete dei luoghi della memoria, ossia delle località simbolo dei massacri delle due guerre mondiali e dei conflitti più recenti, un convegno di studi su "La logica della guerra e le ragioni della pace", volto ad analizzare le cause e le dinamiche della guerra in Ucraina e i possibili strumenti per porre fine al conflitto e ristabilire rapporti pacifici tra i due Paesi belligeranti. L'obiettivo del progetto è di valorizzare la cultura della pace e i principi del disarmo e della cooperazione internazionale in un periodo, come quello che stiamo vivendo, che appare invece dominato, non solo sul piano politico ma anche su quello culturale, da concetti e parole d'ordine che vanno nella direzione opposta, come guerra, riarmo, sanzioni economiche, rottura di relazioni diplomatiche e di trattative di pace.

Il presupposto da cui è nato il progetto è infatti che la guerra in Ucraina, oltre a produrre effetti devastanti in termini di vittime militari che civili, di profughi costretti ad abbandonare la loro terra e a rifugiarsi in altri Paesi, di ripercussioni economiche legate soprattutto al vertiginoso aumento del costo dell'energia, ha anche provocato conseguenze deleterie nel dibattito pubblico, che ha visto scemare progressivamente fin quasi a scomparire del tutto gli appelli alla pace, alla diplomazia, al negoziato bilaterale o multilaterale, lasciando spazio a un'ondata di giudizi e argomentazioni volti a giustificare non solo la resistenza armata del popolo ucraino, ma anche la necessità di assicurarle un robusto sostegno con massicce forniture di armi da utilizzare contro l'esercito russo. L'impressione è che l'opinione pubblica europea ed americana sia totalmente rassegnata alla guerra, mentre prende sempre più slancio in tutto il mondo una nuova corsa agli armamenti, che è stata certamente favorita dal conflitto in Ucraina, ma che era già in atto negli anni precedenti (secondo i dati forniti dallo Stockholm International Peace Research Institute, la spesa militare globale del 2020 è cresciuta del 2,6% rispetto al 2019 e del 9,3% rispetto al 2011). Di qui l'importanza del progetto promosso da Unimore e sostenuto da vari partner culturali delle province di Reggio Emilia e di Modena, che ha lo scopo di porre in evidenza l'assoluta necessità della pace e il dovere di costruirla intervenendo sui fattori che possono generare i conflitti bellici e, in caso di guerra già in atto, di porvi fine attraverso gli strumenti della politica e della diplomazia. Si tratta di un obiettivo di grande valore culturale e, nello stesso tempo, di indubbia rilevanza morale e civile.

**Docente a contratto di Storia Contemporanea*
Università di Modena e Reggio Emilia

Festival di Emergency 2022 *(foto A. Bariani)*

Le donne, i diritti in Iran e nel mondo

Logo Anpi per l'Iran di Paolo Rozzi

Presidenza e Coordinamento
Donne Anpi Reggio Emilia

Il 13 settembre Mahsa Amini, 22 anni, è stata arrestata a Teheran dalla cosiddetta polizia "morale" iraniana per non aver portato in modo conforme il velo, violando dunque un obbligo del tutto discriminatorio.
Secondo testimoni oculari, è stata picchiata violentemente mentre veniva portata in un centro di detenzione. È morta tre giorni dopo!
Da quel giorno, una straordinaria ondata di proteste si è riversata nelle strade dell'Iran e in tutto il mondo.
La risposta delle autorità iraniane è stata estremamente brutale: dall'inizio delle proteste nel mese di settembre, un centinaio sono le persone morte e diverse centinaia quelle ferite.
Una protesta che il regime teocratico affronta con "convinta durezza", come ha dichiarato da New York - al margine dell'Assemblea delle Nazioni Unite - il presidente iraniano.
Il regime utilizza il velo per marginalizzare le donne ed escluderle da ogni ruolo politico, culturale, sociale.
Le donne iraniane non si sono arrese ed hanno riempito le strade e le piazze trascinando giovani e uomini al loro fianco, trasformando la protesta per le violenze subite in una denuncia del regime, in un'azione concreta contro la repressione delle libertà individuali, la corruzione dilagante e gli aumenti dei prezzi e dell'inflazione che hanno ridotto in povertà milioni di famiglie.
Il popolo iraniano non sta chiedendo solo pane o lavoro, ma vuole libertà.
Pochi giorni dopo la morte di Masha un'altra ragazza simbolo della protesta contro l'obbligo del velo, Hadis Najafi, 20 anni, è stata uccisa da sei proiettili durante una manifestazione a Teheran.
In Iran diritti e libertà sono negati, i sindacati indipendenti sono repressi sul nascere ed i sindacalisti arrestati e torturati. Nonostante questi fatti, nel Kurdistan iraniano ove è nata Masha, è stato proclamato con coraggio uno sciopero generale.
Condividiamo la protesta di tutte le donne e gli uomini che in Iran stanno lottando per la libertà al grido di "Donna-vita-libertà".
Esprimiamo la più ferma condanna degli atti violenti con cui il regime iraniano sta reprimendo la rivolta.
Le iniziative di protesta che si stanno svolgendo in tante città italiane e in tutto il mondo denunciano la repressione dei Paesi autoritari contro il proprio popolo e contro le donne, in Iran come in Myanmar e nuovamente in Afghanistan, come in tutte le parti del mondo in cui le voci delle donne e dei più deboli sono ridotte al silenzio.
Riaffermiamo che il rispetto della vita, della dignità e della libertà delle donne è condizione imprescindibile per costruire un mondo più giusto, umano e libero.

L'Anpi in manifestazione

Un nuovo archivio digitale per conservare la memoria dei tragici fatti del 7 luglio 1960

Ricercatori lavoreranno per tre anni alla raccolta e catalogazione di documenti e testimonianze. Nascerà un centro di documentazione che renderà disponibile il materiale in tutto il mondo grazie ad internet.

Nel numero scorso del Notiziario Anpi abbiamo dato la notizia dell'accordo tra il Comune di Reggio Emilia, Istoreco, Cgil e Anpi per la realizzazione di un centro di documentazione che raccolga i materiali e le testimonianze di quei tragici fatti.
A luglio è stato siglato un protocollo per realizzare il centro, grazie anche al contributo di 7.000 Euro della Regione Emilia-Romagna per i prossimi tre anni. Uno o più ricercatori, coordinati da un comitato scientifico, dovranno procedere alla mappatura e al reperimento del patrimonio documentale esistente. Questo lavoro, hanno detto i promotori nel presentare il progetto, sarà importante per evitare la dispersione di testimonianze e materiale documentale e per allontanare i tentativi, anche recenti, di strumentalizzazione politica di quei fatti da parte della destra.

Foto archivio A. Bariani

Come ha ricordato l'on. Pierluigi Bersani durante la commemorazione ufficiale del 7 luglio, è necessario che la storia non venga riscritta o anche solo addolcita con il passare degli anni. Si trattò di un assassinio politico. Il governo Tambroni, con l'appoggio esterno del Msi, diede l'autorizzazione a sparare a vista in caso di gravi situazioni nelle proteste di piazza.
Il sindaco Luca Vecchi ha rimarcato che la scelta compiuta permette di dare forza al significato storico di quei drammatici eventi. La città di Reggio non ha mai mancato di fare i conti con la storia e questo progetto permetterà alle future generazioni di conoscere quelle vicende, tramite un apposito portale web.
Riflessioni importanti sono emerse anche durante l'iniziativa del 6 luglio che si è tenuta nella sala del Tricolore dal titolo "Dare un futuro al passato: un centro di documentazione dedicato al 7 luglio 1960". Tra i relatori gli storici reggiani Mirco Carrattieri, ricercatore della Università di Modena e Reggio, e Massimo Storchi, direttore del Polo Archivistico del Comune di Reggio e storico di Istoreco.
La professoressa Toni Rovatti, del dipartimento Storia Culture e Civiltà della Università di Bologna, ha illustrato le ricerche svolte sul piano giudiziario, legate ai processi seguiti ai fatti del 7 luglio 1960 che hanno assolto tutti i manifestanti denunciati con varie motivazioni (per non aver commesso il fatto, per amnistia o per insufficienza di prove). Il Commissario di Pubblica Sicurezza, dirigente del servizio di Ordine Pubblico - imputato di imprudenza, negligenza ed imperizia nell'uso delle armi da parte degli agenti in servizio che provocò la morte di Emilio Reverberi, Ovidio Franchi, Lauro Farioli, Marino Serri e il ferimento di numerosi manifestanti - fu assolto per non aver commesso il fatto. L'agente in servizio sull'idrante, imputato di aver agito contrariamente alle mansioni affidategli ed agli ordini ricevuti cagionando la morte di Afro Tondelli, fu dapprima assolto per insufficienza di prove e poi, in appello, con formula piena.
Il professor Philip Cooke, ordinario di storia e cultura italiana all'università di Strathclyde (Glasgow) ha rimarcato l'importanza di continuare a ricercare fonti originali di documentazione da collocare nella operazione di catalogazione e riordino dei materiali esistenti.
Da parte di tutti si è sottolineata l'importanza di diffondere queste conoscenze realizzando un portale web.

Laboratorio storiografico: il lavoro sta per concludersi

di Giuseppe Pezzarossi

Giunge al terzo ed ultimo anno il progetto "Laboratorio storiografico" anni '60 e '70 a Reggio Emilia e in regione. A fine 2022 il sito Anpi ospiterà una sessantina di interviste a protagonisti e testimoni di quel periodo oltre ad una ricognizione bibliografica su quanto è stato prodotto in quella fase e su quella fase.
L'impegno dell'Anpi sulla memoria si arricchisce dunque di un'azione che mette in luce non solo il territorio tradizionale del proprio agire, cioè l'antifascismo e gli anni della Resistenza e della Liberazione, ma anche quel periodo in cui a Reggio e in regione si realizzarono in concreto, con grande azione di popolo, i diritti sanciti dalla Carta costituzionale. L'Anpi dunque contribuisce, in raccordo con altri soggetti associativi, a "tenere la memoria" prima che essa si disperda fornendo una piattaforma di fonti orali e documentali che sono e saranno a disposizione sia della ricerca storica che di tutti i cittadini

Intervista a Antonio Zambonelli - Laboratorio Storiografico Anpi Reggio Emilia

che vogliano informarsi su quegli anni. Una parte rilevantissima del lavoro è costituita dalle interviste. In ciascuna di esse il vissuto personale si intreccia con la storia collettiva: testimonianze, in tanti momenti toccanti, che rivelano quanta passione fu espressa in quel periodo di fervente partecipazione e di ricchezza umana.
Esse contribuiscono a raccontarci come in tantissimi campi (dai servizi sociali, alla cultura, alla sanità, assistenza e psichiatria, ai diritti delle donne o nei luoghi di lavoro e nella scuola) le realizzazioni siano state frutto di lotte e di conquista e non concessioni cadute dall'alto.
La scelta delle persone intervistate ha cercato di coprire molteplici ambiti (i delegati di fabbrica, il mondo artigiano, gli amministratori locali, figure del mondo femminile e femminista, dell'azione studentesca, della azione amministrativa, politica e sindacale) senza voler necessariamente ricercare testimonianze di vertice ma individuando figure che hanno agito sul campo e che in quasi tutti i casi non hanno lasciato in altro modo testimonianza della loro esperienza.
Al progetto hanno lavorato in questo ultimo anno, in quanto storici, Antonio Canovi e Laura Artioli. Ha dato il suo contributo Giuseppe Gherpelli.
Per Anpi ha coordinato Giuseppe Pezzarossi, in accordo con Ermete Fiaccadori e Anna Ferrari. Prezioso il lavorio di Riccardo Valeriani. Il progetto ha beneficiato del contributo economico della regione Emilia Romagna.
Chi visitasse il sito adesso lo troverebbe con una quarantina di interviste e con la ricognizione bibliografica. Le azioni di completamento e miglioramento saranno svolte entro la fine dell'anno. Due iniziative pubbliche coroneranno e concluderanno il lavoro del triennio.

La prima iniziativa:

Raccogliamo testimonianze su Renzo Bonazzi

Il 18 Novembre un'occasione per ricordarlo

Samito Machel in sala del Tricolore con il Sindaco Renzo Bonazzi.
Biblioteca Panizzi di Reggio E., archivio G. Soncini - B. Ganapini

olti degli interlocutori che abbiamo coinvolto in questa azione di testimonianza e memoria sugli anni '60 e '70 a Reggio Emilia hanno indicato come figura di riferimento, nei molteplici campi di impegno collettivo, Renzo Bonazzi. Egli fu Sindaco di Reggio dal '62 al '76. In quel periodo si realizzò un vasto moto di trasformazione e di conquista che lo vide protagonista: nella realizzazione dei servizi sociali, nella qualificazione della sanità, dell'assistenza, della psichiatria, nei diritti del lavoro, nell'innovazione delle istituzioni culturali, nelle forme di partecipazione dei quartieri.
Per questa ragione un evento importante che conclude il percorso del "Laboratorio Storiografico" sarà il ricordo che, col patrocinio del Comune di Reggio Emilia, l'Anpi intende svolgere su Renzo Bonazzi nel pomeriggio del 18 Novembre presso la Sala del Tricolore.
L'occasione vedrà il contributo, oltre che del Sindaco Luca Vecchi, di Giuseppe Gherpelli, Antonio Canovi, Laura Artioli di Alexander Hobel docente dell'Università della Tuscia, di Emma Petitti Presidente dell'Assemblea Regionale. L'Anpi chiederà di portare la loro testimonianza agli amministratori che condivisero con lui il lavoro di Giunta e di amministrazione.

In dicembre la seconda iniziativa:

L'atto pubblico finale

La presentazione finale del progetto "Laboratorio storiografico" si svolgerà il 16 dicembre. Abbiamo chiesto ad un gruppo di storici (Laura Artioli, Antonio Canovi, Tommaso Cerusici, Romeo Guarnieri ed Azio Sezzi), che ringraziamo di cuore, di svolgere un lavoro di ascolto delle tante interviste che abbiamo raccolto, raggruppandole per argomento, e di trarre da questo "ascolto" elaborazioni loro che restituiscano spunti e suggestioni per mettere a fuoco i tratti di quella stagione (gli anni '60 e '70) così feconda. Nel pomeriggio del 16 dicembre presenteranno il loro lavoro, che sarà poi raccolto in una pubblicazione. Sarà presente all'iniziativa ed interverrà l'Assessore regionale alla Cultura, Mauro Felicori.

Per accedere al laboratorio storiografico:
www.anpireggioemilia.it/laboratorio-storiografico

Compie 42 anni la staffetta per non dimenticare la strage del 2 agosto 1980

Anche quest'anno un gruppo di podisti e sportivi ha percorso il tragitto da piazza Fontana a Milano, luogo della strage alla Banca dell'Agricoltura il 12 dicembre 1969 la strage, alla stazione di Bologna dove morirono 85 persone.
L'Anpi reggiana ha sempre garantito un sostegno logistico alla iniziativa che quest'anno ha raggiunto la 42ª edizione.
Pubblichiamo di seguito la lettera che Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Bologna, ci ha consegnato quest'anno in occasione del passaggio della staffetta.

"Il 2 agosto 1980, alle ore 10.25, esplose una bomba nella sala d'aspetto della seconda classe della stazione di Bologna, causando il più alto numero di vittime in un attentato nella storia del nostro paese: 85 morti e più di 200 feriti. Quella vile strage purtroppo è ancora in parte circondata dal mistero; tuttavia, i vari processi hanno dimostrato la radice fascista dell'attentato e degli esecutori individuati. Si è inoltre concluso lo scorso 6 aprile il processo contro mandanti e finanziatori. È stata confermata la tesi che la strage è stata finanziata dalla loggia massonica P2 con a capo il faccendiere Licio Gelli, il suo braccio destro Umberto Ortolani, il potentissimo capo dell'Ufficio Affari Riservati del Viminale Federico Umberto D'Amato e del piduista senatore del Msi Mario Tedeschi.
La corte di Assise di Bologna ha inoltre condannato all'ergastolo con un anno di isolamento diurno Paolo Bellini quale quinto esecutore della strage, a sei anni di reclusione Piergiorgio Segatel ex capitano dei carabinieri per depistaggio e infine quattro anni di reclusione a Domenico Catracchia, immobiliarista accusato di false dichiarazioni al fine di depistare le indagini".

I martiri del 28 luglio

Il 28 luglio è stato commemorato il 79° anniversario dell'Eccidio delle Officine Reggiane. Dopo la deposizione di una corona davanti alla lapide che ricorda i caduti, i rappresentanti delle istituzioni hanno ripercorso i tragici eventi perché non "possano mai più ripetersi".

Il 28 luglio del 1943, a pochi giorni dalla caduta del regime fascista, operai, tecnici e impiegati delle Officine Reggiane tentarono di uscire dalla fabbrica per manifestare in città; volevano chiedere a gran voce la pace. Un plotone di bersaglieri sparò sulla folla uccidendo 9 persone: Antonio Artioli, Vincenzo Bellocchi, Nello Ferretti, Eugenio Fava, Armando Grisendi, Gino Menozzi, Osvaldo Notari, Angelo Tanzi e Domenica Secchi che portava in grembo il suo bambino. A lei l'Anpi dedicherà presto una targa commemorativa.

Aborto: un diritto mai così in pericolo

Le manifestazioni prima della L. 194

*di Alessia Remondini**

La legge 194 del 1978 sancisce la depenalizzazione dell'aborto e ne regola l'accesso legale. Sono passati quarantadue anni da questo passo storico, tuttavia la legge ha sempre subito attacchi.
Con la vittoria elettorale della destra, è inevitabile temere che questo diritto venga minato nelle sue fondamenta: la segretaria del partito maggioritario coltiva amicizia ed alleanza politica con paesi notoriamente anti-abortisti come Polonia, dove i provita avevano proposto di equiparare questo diritto all'omicidio, ed Ungheria, dove recentemente è stato approvato un disegno di legge che obbliga ad ascoltare il battito del feto prima di procedere (un'evidente violenza psicologica). Sulla scia di ciò che è successo negli Stati Uniti a giugno, è più che logico pensare che questa legge non solo non sarà applicata in modo efficiente (già ora vi sono interruzioni di pubblico servizio), ma rischia di essere fortemente limitata o addirittura abolita. Lo scenario globale, che consolida pericolosi estremismi, non tranquillizza.
D'altronde, non sarebbe necessaria l'abolizione della legge per limitarne fortemente l'efficacia: le associazioni provita potrebbero essere finanziate con soldi pubblici per svolgere attività nei consultori e rendere ancor più difficile questa scelta. La maggioranza assegnata all'estrema destra è solo un'ulteriore dimostrazione della cecità che riguarda questo argomento, sul quale registro una dilagante noncuranza. Va rilevata anche l'assenza di una comunicazione efficace sul tema, per il quale non ci si confronta/scontra finché non diventa un'emergenza.
Tutti questi ostacoli rappresentano un grave rischio per la salute delle donne, perché non impediranno gli aborti: li renderanno solo più pericolosi o costosi. Negli ultimi anni la garanzia dei diritti - in particolare delle donne e delle minoranze – conquistati nel secolo scorso è in paurosa regressione. Credo si debba affermare con forza che appoggiare ideologie provita o estremiste significa cancellare i diritti di madri, mogli, sorelle o addirittura i propri, per motivi falsamente scientifici o di fede.
Svariate associazioni e istituzioni di natura cristiana tendono ad una intromissione invadente nella sfera personale, con la pretesa di legiferare su una pratica medica e – soprattutto – su un ambito morale/culturale per il quale è d'obbligo preservare la laicità che la nostra Costituzione garantisce allo Stato.
Già oggi va considerato il gran numero di obiettori di coscienza, in un sistema sanitario che non li estromette dai concorsi e che obbliga i non obiettori a sostenere tutti gli oneri per applicare la legge.
Non vorremmo più dover discutere se questo diritto (come quello, per esempio, delle persone Lgbtq+) sia più in pericolo con una maggioranza di destra o centrista o di sinistra. Vorremmo anche rivolgere un monito a questi ultimi, molto bravi nello schierarsi a parole ma che non hanno saputo legiferare per limitare danni cui stiamo assistendo, come per esempio l'obiezione di coscienza.
Questi diritti dovrebbero essere integrati nella nostra cultura come lo è il diritto alla salute. Oggi invece sono ancora oggetto di conquista quotidiana, e lo saranno finché non riusciremo a sconfiggere quella componente misogina, razzista, omofoba e sessuofoba, che impedisce di investire in educazione, anche sessuale e sentimentale.
È importante ribadire come la Legge 194 non sia mai stata un diritto pienamente conquistato, e che si deve andare avanti affinché ogni donna possa decidere per il proprio corpo, indipendentemente dalla società o dalle lacune legislative.

**Servizio Civile Anpi Reggio e studentessa Università 'La Sapienza' di Roma*

"L'onestà ti guida a fare le cose perbene"

Il 26 luglio, a 96 anni, si è spento Gaetano "Tano" Davolio, il partigiano Werter, presidente onorario dell'Anpi. Il racconto della sua lotta di Liberazione e del suo impegno civile e morale sono stati raccolti alcuni mesi fa in un'intervista video ora custodita nell'archivio nazionale dell'Associazione. Ve ne proponiamo una sintesi.

di Barbara Curti

Gaetano Davolio ci aspetta per l'intervista in Municipio a Campagnola, in una delle sale che per 17 anni l'ha visto indossare la fascia di sindaco. Non è solo. Ad ascoltare le sue parole ci sono i nuovi dirigenti dell'Anpi e rappresentanti dell'Amministrazione. A 95 anni è ancora un punto di riferimento per la comunità. *È inverno, c'è freddo, l'adorata moglie Carla non sta bene ma Tano vuole ad ogni costo parlare; aderire al progetto 'Noi, partigiani' significa* ribadire i valori ideali della Resistenza, ancora attuali. E così inizia il racconto dal 19 marzo 1926, giorno della sua nascita.

"La mia era una famiglia di braccianti poveri che viveva a Ponte Vettigano, nella zona più povera e più rossa di Campagnola, perché i comunisti erano tanti. I miei genitori erano cattolici, non avevano voluto prendere la tessera del fascio e per questo i fascisti non ci aiutavano. Neppure gli zoccoli ci davano". Nonostante sia molto bravo, ancora bambino è costretto a lasciare la scuola e andare a lavorare.

A 18 anni, nel giugno del '44, viene chiamato alla leva ma decide di scappare. Entra in un primo tempo nella squadra Sap che copre la zona di Budrione, Migliarina e Valle di Rio Saliceto. Viene arrestato e picchiato ma le violenze non fanno che rafforzare le sue idee: "Nell'ottobre del 1944 ho deciso di prendere la tessera del Pci e ho cercato di entrare nell'esercito dei partigiani di montagna". Sul finire dell'anno viene aggregato al distaccamento Campagnola Nord della 77^ Brigata Garibaldi e, dopo circa due mesi, si sposta dalla Bassa reggiana alla zona di Parma, nel distaccamento Werti che opera tra Neviano degli Arduini, Traversetolo e Montechiarugolo. "Lì ci hanno fatto diventare adulti: si discuteva, c'era rispetto e abbiamo imparato i concetti di solidarietà, democrazia, condivisione". Nonostante l'età la sua voce è ancora possente e il fervore delle sue parole è ancora capace di smuovere le coscienze.

Parla del distaccamento come di una grande famiglia che ti sostiene anche nei momenti peggiori: "La paura era sempre al massimo ma i tuoi compagni ti aiutavano. Il gruppo ti dava coraggio e riuscivi ad avere speranza nel futuro. Non è stato facile; però se credi in quello che vuoi ottenere, ne vale la pena".

Durante il racconto il partigiano Werter evita di descrivere in dettaglio la brutalità della guerra perché il ricordo di quei giorni è ancora vivo e lo fa soffrire: "Abbiamo passato giornate intere in battaglia, a sparare. Anche il 24 aprile a Parma c'è stato un combattimento duro. Abbiamo perso dei compagni e ho pianto tanto, non mi vergogno a dirlo. Uccidere non deve essere un piacere anche se hai ricevuto il torto peggiore. E infatti la forza della Resistenza non sono state tanto le armi ma i valori ideali".

Davolio, anche dopo la guerra, continua idealmente a combattere contro le ingiustizie e i soprusi. Per 17 anni è sindaco comunista di Campagnola Emilia e per l'intera vita convinto sostenitore dell'Anpi di cui fino alla morte ricopre la carica di Presidente onorario. Nel suo lavoro lo accompagnano i valori scoperti da giovane partigiano: l'amore per la pace, la giustizia, la libertà e la democrazia. Ma da soli non bastano. Con orgoglio ci spiega che "occorre far crescere la cultura, coltivare la buona politica e l'onestà che *è il fiore all'occhiello* della Sinistra; *è ciò che ti guida a fare le cose perbene*". Infine c'è la necessità di credere nella condivisione delle scelte perché, ci dice, "Noi insieme contiamo, uno da solo no".

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
REGGIO EMILIA

IL FASCISMO

Origini e caratteri

Antonio Piccinini e le vicende reggiane

Elaborazione di materiali tratti dagli autori: Sandro Spreafico - Giorgio Boccolari Giannino Degani - Mirco Carrattieri - Antonio Zambonelli Progetto ProMemoria A.N.P.I. Nazionale - Istoreco - Biblioteca Panizzi - Consulenza fotografica di Giacomo Mazzali

Elaborazione materiali di Ermete Fiaccadori e Alessia Remondini

Con la collaborazione di Istoreco - Istituto Alcide Cervi
e il patrocinio di: #RE21/22

Ad un secolo di distanza dall'ascesa al potere di Benito Mussolini, l'Anpi provinciale ha realizzato una mostra per ricordare le origini del fascismo e l'inizio della dittatura. Si tratta di un progetto importante che si è concretizzato grazie al contributo del Comune di Reggio Emilia (nell'ambito del bando che promuove la cultura in città) e alla collaborazione di Legacoop Emilia Ovest, Boorea e Auser.
L'esposizione "Il fascismo. Origini e caratteri" è stata inaugurata il 24 agosto nell'ambito di "La Festa" del Pd reggiano; da allora è stata proposta in varie iniziative e continuerà a spostarsi in provincia, nelle scuole e in occasione di iniziative locali.
La mostra si snoda dalla fine della Prima guerra mondiale alle leggi "fascistissime" del 1925-26 e contiene una narrazione delle vicende reggiane e della tragica storia del socialista reggiano Antonio Piccinini.
In 16 pannelli viene illustrata la presa di potere del fascismo, iniziata con la marcia su Roma dell'ottobre 1922, la divisione tra le forze di sinistra, la sottovalutazione del carattere eversivo e violento del movimento fascista e lo strumentale utilizzo che ne fecero agrari, industriali e grande finanza.
In parallelo alle vicende nazionali corre la storia locale che vede crescere la violenza con cooperative incendiate, sedi sindacali e redazioni giornalistiche devastate, amministratori minacciati e spedizioni punitive che portano, il 31 dicembre 1920, alla uccisione a Correggio di Mario Gasparini e Agostino Zaccarelli, primi caduti antifascisti del Reggiano.
In questo numero del Notiziario, l'Anpi ha deciso di pubblicare l'opuscolo che accompagna la mostra. Un inserto di sedici pagine, utile per ricordare cosa fu il fascismo delle origini e come si giunse alla dittatura.

La Prima guerra mondiale

Per l'Italia la Prima guerra mondiale inizia il 24 maggio 1915. Senza un voto del Parlamento ma per una precedente decisione segreta del Governo, il paese entra nel conflitto a fianco della Triplice Intesa - Gran Bretagna, Russia e Francia, a cui si aggiungono successivamente anche gli Stati Uniti.

La guerra segna la **fine di un'epoca**, con la dissoluzione degli imperi Tedesco, Austro-Ungarico, Ottomano e Russo.

L'Italia è un paese pieno di **contraddizioni tra nord e sud,** con un diffuso **analfabetismo**, un'economia prevalentemente agricola e con poca industria concentrata nel cosiddetto **triangolo industriale Torino, Genova, Milano,** che vede un improvviso sviluppo per le produzioni belliche.

La mobilitazione militare della Grande Guerra coinvolge milioni di uomini, illusi dalla propaganda e da grandi promesse.

Intanto, nel novembre 1917 in Russia l'impero zarista crolla, spazzato via dalla **"Rivoluzione d'Ottobre".**

Dopo la disfatta di Caporetto, del novembre 1917, la guerra si conclude con la vittoria di Vittorio Veneto il 4 novembre 1918.

Gli stati liberali ottocenteschi si rivelano però **inadeguati alla gestione politica e sociale del dopoguerra.**

A fine conflitto **l'Italia conta,** oltre ai caduti civili**, 680.000 morti e 450.000 invalidi** nelle file dell'esercito**.**

Tra i ceti popolari la miseria e la fame diventano una condizione molto diffusa. Dilaga l'epidemia di "spagnola", che tra il 1918 e il 1921 provoca solo in Italia circa 330.000 morti

Soldati in trincea sul Carso, 1915
Soldato ferito in trincea durante la nona battaglia dell'Isonzo, 1916.

Antonio Piccinini e le vicende reggiane

Antonio Piccinini *(1884 - 1924) nasce da una famiglia di modeste condizioni.*
A 11 anni inizia a lavorare. Nel 1905 si trasferisce a Genova, lavorando in tipografia.

Antonio Piccinini negli anni genovesi

Nel 1914 rientra a Reggio. Si associa alla Cooperativa Tipografi e inizia la sua militanza nel ***Partito Socialista****. Aderisce alla corrente massimalista, schierandosi con Giacinto Menotti Serrati direttore dell' "Avanti!" e poi segretario del PSI.*
La sua attività è caratterizzata da un lato da una grande intransigenza, dall'altro da lealtà e tolleranza, senza avere mai un comportamento settario.

Antonio Piccinini con la moglie Alberta Pescatori

Mussolini dal socialismo alla guerra

All'inizio del Novecento sulla scena politica italiana si affaccia **Benito Mussolini**, nato nel 1883 a Predappio, in provincia di Forlì.

Dopo una giovinezza tormentata diventa un **esponente di spicco del partito socialista**. Nel 1912 viene nominato **direttore dell' "Avanti!"**.

Dapprima, socialista rivoluzionario massimalista, **è contrario all'intervento dell'Italia** in guerra.

Poi nel novembre del 1914, fonda il giornale **"Il Popolo d'Italia"**, viene espulso del PSI e diventa il leader dell'interventismo di sinistra.

Il PSI, già contrario alla guerra, guida **le lotte dei lavoratori,** aumenta il suo prestigio e il numero degli iscritti.

Nel frattempo anche in Italia cresce il mito della Rivoluzione d'Ottobre.

La scrivania di Mussolini al "Popolo d'Italia"
Copertina dell'"Avanti!", 1 maggio 1913
Foto ritratto di Benito Mussolini (1925)
Copertina de "Il Popolo d'Italia", 1 maggio 1915

Piccinini nel 1914 pubblica il suo primo articolo su "La Giustizia"
Durante la guerra accentua il suo impegno sindacale, diventando delegato del settore tipografi e della Federazione Reggiana del Libro.
Dalla fine del conflitto si evidenziano le contraddizioni nel PSI tra i massimalisti, maggioranza a livello nazionale, e i riformisti di Camillo Prampolini e Giovanni Zibordi, che guidano il partito a Reggio Emilia.

Camillo Prampolini

Camillo Prampolini *(1859 - 1930) nasce a Reggio Emilia, dove frequenta il Ginnasio, per poi laurearsi in giurisprudenza a Bologna.*
Dal 1882 collabora con la rivista "Lo Scamiciato" e nel 1886 fonda e dirige "La Giustizia".
Viene eletto per la prima volta alla Camera dei Deputati nel 1890 e diventa uno dei principali leader nazionali del Partito Socialista. Fervente pacifista, si schiera contro la guerra di Libia e la Prima guerra mondiale.
Nel 1921 è oggetto di un attentato fascista assieme a Giovanni Zibordi.
Nel 1922, con Matteotti e Turati, fonda il Partito Socialista Unitario.
Dopo l'eccidio di Matteotti partecipa alla secessione "dell'Aventino" e decade da parlamentare nel 1926. Costretto a lasciare Reggio, ripara a Milano dove muore il 30 luglio 1930.
È considerato il ***massimo teorico del "socialismo evangelico".*** *Costruttore del laboratorio socialista reggiano, promuove un socialismo riformista e gradualista che punta alla emancipazione del proletariato e alla costruzione di una società egualitaria, attraverso lo sviluppo del sistema cooperativo e la conquista delle amministrazioni locali.*
Nella famosa "Predica di Natale", pubblicata su "La Giustizia", *denuncia le ingiustizie di questo mondo e incita a battersi per l'uguaglianza, come più genuino messaggio di Cristo, mentre la chiesa postula l'etica della rassegnazione.*

La politica del dopoguerra

Nonostante la vittoria della Triplice Intesa, nel primo dopoguerra lo **stato liberale ottocentesco va in crisi** per la sua incapacità di gestire lo scontro politico e sociale, aperto dalle rivendicazioni popolari.
Cresce lo scontento, non solo fra operai e contadini.
Il **ceto medio** (insegnanti, professionisti, commercianti...) è **esasperato** da una situazione sempre più incerta.
Nel **gennaio 1919 Don Luigi Sturzo fonda il Partito Popolare**, ispirato alla dottrina sociale della chiesa cattolica, avviata da papa Leone XIII con l'enciclica "Rerum Novarum". Si tratta di un partito laico, ma di chiara ispirazione cristiana, il cui programma è contenuto in **"Appello ai liberi e forti"**. Il PPI si propone di trasformare le strutture invecchiate del regime liberale e di contrastare la crescita del socialismo. Non accetta la critica alla proprietà privata dei socialisti e la visione conflittuale tra le classi sociali.
Nel **marzo del 1919 a Milano**, in Piazza San Sepolcro, **Mussolini fonda i fasci di combattimento,** per sostenere le rivendicazioni materiali e morali degli ex combattenti. Il fascismo è parte di una vasta galassia di associazioni reducistiche, che promuovono un nazionalismo aggressivo.
Il **15 aprile** di quell'anno un gruppo di **nazionalisti, arditi e fascisti assalta la redazione milanese dell' "Avanti!", devastandola.**
Sin dall' inizio il **movimento fascista** si caratterizza per le sue **azioni violente** contro le organizzazioni proletarie.
Il 1919 è anche l'anno delle elezioni politiche a suffragio universale maschile. **La nuova legge elettorale, promossa da Francesco Saverio Nitti**, riconosce la facoltà di voto a tutti i maschi che hanno compiuto ventuno anni o hanno fatto il servizio militare. Essa prevede un sistema proporzionale, con voto di lista, che favorisce i grandi partiti. Nelle elezioni politiche del 1919 si affermano **il partito socialista e quello popolare** a scapito dei liberali. I fascisti non riescono ed entrare in Parlamento.

Manifestazione del Partito Popolare alla stazione di Scandiano, 1921.

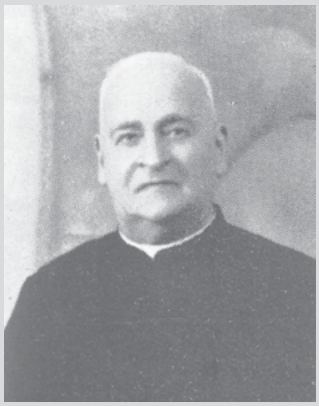
Simbolo del PPI

Don Luigi Sturzo

*Piccinini nel 1919 evidenzia la gravità della situazione, invitando il proletariato a **"stringersi attorno agli organismi politici e sindacali per una vigorosa lotta per il socialismo",** diventando un protagonista della vita politica reggiana nella fase di grande effervescenza sociale del primo dopoguerra.*

Manifestazione del Partito Popolare in Piazza San Domenico, 1921

Il Partito Popolare Italiano, *fondato il 18 gennaio 1919 da Don Luigi Sturzo, tiene il suo primo congresso a Bologna il 14 giugno.*
*Dal febbraio esce **il giornale popolare reggiano "L'Era Nuova"***
*La prima sezione reggiana del PPI si costituisce il 16 giugno: il segretario provinciale è **Don Tullio Fontana,** a cui segue l'avvocato Francesco Farioli, poi eletto in Parlamento. Alla fine del 1919 si contano in provincia di Reggio 29 sezioni con 800 iscritti.*
Nelle elezioni politiche del novembre 1919 il PPI ottiene a livello provinciale, 11.783 voti, il PSI 42.480 e i liberali 8.766, il Fascio d'Avanguardia 1.299 e gli ex combattenti 113.



Don Tullio Fontana

D'Annunzio e Fiume

Nel **settembre 1919, lo scrittore Gabriele d'Annunzio** organizza una coalizione guidata dalla **Associazione Nazionalista Italiana** per **occupare la città di Fiume**, contesa tra il Regno d'Italia e il Regno di Serbi, Croati e Sloveni (futura Jugoslavia). L'intento è quello di **proclamarne l'annessione all'Italia**, per superare il **mito negativo della "vittoria mutilata",** forzando la mano ai delegati delle potenze vincitrici della guerra, impegnate nella Conferenza di pace di Parigi.

Mussolini sostiene a parole l'iniziativa, ma teme la concorrenza di D'Annunzio. Il governo di Nitti **si oppone vanamente** alla occupazione.

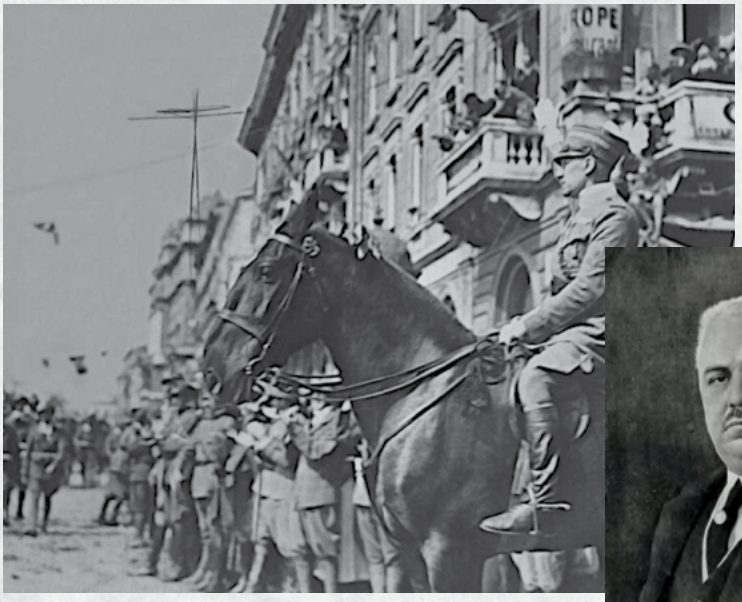
D'Annunzio, opera per costituire uno **stato indipendente nel Quarnaro.**

A **Fiume** si tenta **un'ambiziosa sperimentazione sociale e istituzionale,** da cui deriva un'**esplosione culturale** che attrae l'attenzione dell'Europa i cui simboli e miti saranno ripresi dal fascismo.

Nel **dicembre del 1919** viene approvata la **proposta che impegna il governo a impedire l'annessione di Fiume alla Jugoslavia**.

Nel 1920 l'Italia e la Jugoslavia stipulano il **trattato di Rapallo**, col quale si impegnano a rispettare l'indipendenza dello stato libero di Fiume.

Giovanni Giolitti interviene militarmente e pone fine all'avventura fiumana.



Gabriele D'Annunzio a cavallo durante l'impresa di Fiume

Francesco Saverio Nitti, presidente del Consiglio e ministro degli interni dal giugno 1919 al giugno 1920

Nel giugno 1919 si tiene il congresso provinciale del PSI, *durante il quale Piccinini si caratterizza sempre più per le sue posizioni massimaliste. Fa propria la linea assunta dalla direzione nazionale del PSI, che propone di approfittare della situazione politica per tentare di realizzare il socialismo. Critica il pessimismo diffuso fra i dirigenti reggiani riformisti nei confronti della Russia, ma conviene sull'accordo e sull'unità del PSI per il bene del popolo "al di sopra delle sottili disquisizioni teoriche".*

A luglio del 1919 Piccinini viene eletto segretario del PSI reggiano.

Giovanni Zibordi.

Giovanni Zibordi (1870 - 1943) *nasce a Padova e si laurea a Bologna in storia e letteratura. Aderisce alla corrente riformista del socialismo, con specifico riferimento carducciano.*

Nel 1904 Prampolini lo chiama a dirigere il quotidiano "La Giustizia".

Zibordi si distingue come il più importante pubblicista del socialismo reggiano e sostituisce spesso Prampolini nelle occasioni ufficiali.

Viene eletto in parlamento nel 1915 e nel 1919. *Legato al vecchio riformismo, si schiera contro il programma massimalista e contro le idee bolsceviche.*

E' costretto a lasciare Reggio nel 1921 dopo una aggressione fascista. Si trasferisce a Milano e poi a Bergamo dove muore nel 1943.

Le lotte sociali del dopoguerra

Il **1° maggio 1919 viene fondato da Antonio Gramsci** e altri intellettuali socialisti torinesi il giornale **"L'Ordine Nuovo"**, che in breve tempo diviene un centro di propulsione rivoluzionaria.

I consigli di fabbrica, sul modello dei soviet russi, vengono proposti come organi dell'autogoverno operaio, con l'intento di sostituire il padrone capitalista nelle sue funzioni di direzione e amministrazione.

Nel dopoguerra **cresce l'industria controllata dal grande capitale**, che però non realizza gli investimenti necessari per la conversione post-bellica. Gli imprenditori chiedono aiuti allo stato ma tengono bassi i salari.

Le **nuove prospettive** per il paese **promesse durante la guerra non vengono mantenute;** l'**inflazione** cresce e la Lira viene svalutata. Si sviluppano accese **proteste** contro il **carovita,** per ottenere maggiori salari. Scoppiano grandi **scioperi**.

La promessa della terra ai contadini non viene attuata. Si concordano nuovi **patti agrari** subito messi in discussione. Inizia così l'occupazione delle terre.

Dopo dure lotte i sindacati ottengono l'accordo per le 8 ore giornaliere, viene affidata loro la **guida degli uffici del collocamento** e si obbligano gli agrari ad applicare l'imponibile di manodopera. Questi risultati sono vissuti dai padroni come un attentato alla proprietà.

Contadini scariolanti al lavoro, anni 20.
Livorno, code per il pane, 1919.
Funerali per l'eccidio contadino di Decima (Bo), aprile 1920

Nel corso del 1919 si accentuano, anche nel reggiano, le contraddizioni interne al PSI tra i massimalisti e i riformisti.
Antonio Piccinini è consapevole della pericolosità di questa situazione, *anche perché si verificano i primi incidenti provocati dai fascisti.*
La componente massimalista acquisisce maggiore peso a livello nazionale e Piccinini dimostra tatto e misura verso la maggioranza riformista reggiana operando per un accordo unitario.

Antonio Vergnanini.

Antonio Vergnanini (1861 – 1934)
Frequenta l'università a Bologna. Negli anni '90 prende contatto con i gruppi socialisti, fortemente contrassegnati dal riformismo prampoliniano, collaborando con gli organi di stampa. Costretto a riparare in Svizzera in quanto perseguitato, continua il suo impegno politico ed avvia quello sindacale. Rientrato a Reggio ***nel 1901, è il primo segretario della Camera del Lavoro provinciale.***
Si impegna nella promozione e nell'organizzazione del movimento cooperativo affinando l'idea, condivisa da Prampolini, della "cooperazione integrale". Collabora per la realizzazione della ferrovia Reggio-Ciano, la cui gestione viene affidata ad una cooperativa.
*D****al 1912 al 1926 è segretario della Lega nazionale delle Cooperative*** *e ne rafforza le strutture e le organizzazioni territoriali. Cerca in tutti i modi di evitare la dispersione del grande patrimonio cooperativo, ma deve arrendersi di fronte alle violenze e ai delitti che portano allo scioglimento dell'organizzazione.*
Viene perseguitato dal fascismo e nel 1929 viene inserito nell'elenco dei sovversivi.
Muore a Roma nel 1934.

I mesi decisivi del 1920

Anche nelle fabbriche la situazione è molto tesa. **Gli industriali si rifiutano di riconoscere gli aumenti salariali** richiesti, **i lavoratori decidono lo sciopero bianco**, al quale le proprietà rispondono con **la serrata.**
All'inizio di **settembre 1920** i metallurgici, guidati dalla FIOM, **occupano le fabbriche del triangolo industriale e continuano la produzione**, tra mille difficoltà, costituendo **i Consigli di Fabbrica e organizzando le *guardie rosse*** per servizi armati di vigilanza. La **discussione** all'interno di **PSI** e della Confederazione Generale del Lavoro è molto forte perché si fronteggiano opinioni diverse sull'esito della lotta. Alla fine, il PSI demanda la decisione agli organismi sindacali. La CGIL rifiuta lo sbocco rivoluzionario e accetta la mediazione del governo.
La vertenza si conclude con un **successo sindacale per i significativi aumenti salariali e normativi ottenuti, ma con una sconfitta politica, essendo previsto lo sgombero delle fabbriche.**
Antonio Gramsci definisce l'accordo una capitolazione vergognosa e critica i dirigenti giudicandoli immaturi e incapaci. Si preannuncia la tensione all'interno del PSI, che sfocerà nella scissione di Livorno.
Nel novembre 1920 si svolgono l**e elezioni amministrative: i socialisti conquistano oltre 2.000 comuni e numerosi capoluoghi.** In oltre 1000 comuni il PPI conquista la maggioranza, in provincia 38 comuni sono guidati dal PSI e 5 dal PPI. I nuovi sindaci, per lo più socialisti massimalisti, seguono le indicazioni della direzione nazionale che punta ad usare i comuni per rovesciare lo stato.
A Bologna viene eletto sindaco Enio Gnudi, giovane ferroviere massimalista, il cui insediamento diventa, però, occasione di scontri di piazza. I cosiddetti **fatti di Palazzo d'Accursio,** del 21 novembre 1920, rappresentano l'innesco della violenza fascista nella valle padana.

Ritratto di famiglia contadina, 1920
La dirigenza socialista reggiana festeggia la conquista del comune di Albinea con un pranzo alla cooperativa di Broletto, 1920.
Occupazione di una fabbrica ad opera dei proletari della FIOM, 1920.

*Dall'agosto all'ottobre 1920 Piccinini, su invito della Direzione Nazionale del PSI, va a Benevento per **svolgere attività di propaganda e di rafforzamento dell'organizzazione.***
Nel novembre prosegue nel suo impegno politico e diventa assessore provinciale.
*A Correggio il 31 dicembre 1920 si verifica il primo grave attentato fascista con l'uccisione dei socialisti **Mario Gasparini e Agostino Zaccarelli.***

Funerali di Gasparini e Zaccarelli a Correggio. Una delle ultime occasioni in cui furono esposte le bandiere rosse.

Le violenze squadriste proseguono e si intensificano nei mesi successivi a Sant'Ilario d'Enza, a Cavriago, a Villa Ospizio, a Novellara e in tante altre località.

La cooperativa di Sant'Ilario d'Enza.

La nascita del P.C.d'I.

Nel **gennaio 1921** si tiene **a Livorno il Congresso Nazionale Socialista**. Si discute della **richiesta**, avanzata dalla Internazionale Comunista, **di espellere i riformisti dal PSI e di cambiare il nome al partito.**

Al congresso **prevale la componente massimalista,** che sostiene la tesi rivoluzionaria ma **rifiuta** la lettera dei 21 punti. I **comunisti "puri" abbandonano il congresso e fondano il Partito Comunista d'Italia,** a cui aderiscono il gruppo napoletano guidato da Amedeo Bordiga e gli ordinovisti torinesi guidati da Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Palmiro Togliatti e Umberto Terracini. Aderiscono anche altri massimalisti tra i quali Bombacci e Fortichiari e la maggioranza della Federazione Giovanile Socialista.

La scissione non riguarda solo l'Italia, ma risponde al **disegno dell'Internazionale Comunista, con l'obiettivo di portare i socialisti europei ad aderire alla causa della Rivoluzione russa**. La finalità è quella di abbattere lo Stato borghese e di instaurare la dittatura del proletariato attraverso i consigli degli operai e dei contadini sull'esempio dei soviet.

Nel frattempo i **Fasci Italiani di Combattimento** intensificano le **spedizioni punitive** contro le cooperative, le strutture sindacali, politiche e le amministrazioni locali.

Giolitti scioglie le camere e indice **nuove elezioni, per il maggio 1921, aprendo le liste del Blocco Nazionale dei Liberali anche ai fascisti. In questo modo una trentina di fascisti approdano a Montecitorio.**

IL LAVORATORE COMUNISTA

Numero di saggio a cura della Federazione Provinciale delle Sezioni Comuniste

IL PARTITO SOCIALISTA DOPO LIVORNO

APPENA NATI

Congresso di Livorno del Partito Socialista, dal quale poi si scinderà l'ala comunista per costituire il Partito Comunista d'Italia, 1921.
Foto ritratto di Antonio Gramsci
Primo ed unico numero de "Il Lavoratore Comunista", organo della federazione comunista reggiana le cui copie vennero bruciate dai fascisti.

*A Reggio poco dopo la nascita del PCd'I i socialisti e la CdL, guidata da **Arturo Bellelli,** propongono di fare un **referendum tra tutti i lavoratori delle Reggiane,** per trasformare l'azienda, in crisi, in una cooperativa. I comunisti si oppongono, sostenendo i Consigli di Fabbrica tipo Soviet, e viene a Reggio anche **Umberto Terracini.** La proposta della cooperativa viene bocciata con 953 voti mentre i favorevoli sono 922. Seguono aspre polemiche.*

Al congresso del PSI di Livorno del gennaio 1921 i delegati reggiani sono espressione dei riformisti.

*Nella frazione che fonda a Livorno, nel gennaio 1921, il Partito Comunista d'Italia è presente il **luzzarese Bruno Fortichiari**, da tempo impegnato politicamente a Milano, ma non dirigenti reggiani. Pochi giorni dopo, presso la Cooperativa Metallurgici di Mancasale, si tiene la prima riunione del PCd'I reggiano che elegge **segretario Angelo Curti** e poco dopo si costituisce la Federazione Giovanile Comunista, che nomina segretario **Camillo Montanari.***

Un mese dopo esce il primo numero del "Lavoratore Comunista", organo di stampa della federazione comunista reggiana. I fascisti rastrellano le copie nelle edicole, ne fanno un falò in piazza del Monte e diffidano la tipografia dal continuare le pubblicazioni.

Piccinini, il cui fratello passa con il PCd'I, si augura che le polemiche politiche fra socialisti e comunisti siano intonate ad un rispetto reciproco ed alla cordialità.

A sinistra Bruno Fortichiari, unico reggiano presente a Livorno durante la fondazione del P.C.d'I.
A destra Michele Terzaghi, candidato fascista alle elezioni dei 1921

Lo squadrismo fascista e gli Arditi del Popolo

Di fronte alla mobilitazione popolare **agrari e industriali vogliono consolidare la loro posizione** di potere: **non intendono rinnovare i contratti, vogliono chiudere gli uffici di collocamento e rinnegare l'imponibile di manodopera.**
I padroni assoldano le squadre fasciste per reprimere con le armi il movimento proletario.
Di fonte alle violenze squadriste una parte di questo accetta il terreno dello scontro armato.
È in questo contesto che nel giugno 1921 nascono a Roma gli **Arditi del Popolo**, un'organizzazione paramilitare che annovera **ex combattenti ma anche rivoluzionari, anarchici, repubblicani e comunisti.**
Se **in alcune località**, come Sarzana in Liguria, queste formazioni **riescono a respingere i fascisti, in generale scontano il mancato appoggio dei partiti** della sinistra italiana, che vogliono mantenere il controllo diretto delle forze proletarie. Il PSI e il PCd'I rifiutano ufficialmente l'attività degli Arditi del Popolo, nonostante **l'appoggio dell'Internazionale Comunista.**
Il **PSI e la CGIL scelgono invece la strada della mediazione con i Fasci,** sottoscrivendo il 2 agosto 1921 il **"patto di pacificazione",** che prevede l'immediata **cessazione di "minacce, vie di fatto**, r**appresaglie, punizioni, vendette, pressioni e violenze personali di qualsiasi specie"**. Poco dopo i principali i capi **fascisti padani, però, rinnegano** questa strategia e impongono a Mussolini la **ripresa delle violenze.**
Nel **novembre del 1921 si costituisce il Partito Nazionale Fascista** e poco dopo la **Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.**
Il PNF intensifica le azioni per distruggere e incendiare le Leghe contadine, le cooperative rosse e bianche, i circoli socialisti e cattolici, le Camere del Lavoro.

Squadristi in piazza a Guastalla, 1921. (Biblioteca Maldotti, Guastalla).

Cartolina del Fascio di combattimento di Reggio Emilia, 1921.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA
ASSOCIAZIONE FRA CONTRATTI INDUSTRIALI DI REGGIO
DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

CITTADINI! COMMERCIANTI!

Al lutto che ha colpito la nostra Città nel suo cuore generoso e nei suoi sentimenti più sacri, per la tragica fine di uno dei più animosi suoi giovanissimi figli lo studente

AMOS MARAMOTTI

non può non associarsi, fra i primi, il ceto commerciale, che novera fra i suoi componenti la Famiglia del Caduto.
Sulla sua Salma lacrimata, scende il fiore del nostro compianto, con l'auspicio che non sia stato invano il grido supremo del giovane indimenticabile: "Evviva l'Italia".

COMMERCIANTI!

Nel giorno e nell'ora in cui giungerà a Reggio la misera Spoglia, per trovar pace nel nostro Camposanto, attestate il vostro lutto con la chiusura dei negozi. E seguite tutti il funebre accompagnamento, in una dimostrazione di cordoglio, che sia, ad un tempo, ...to austero e tacita protesta.

Reggio Emilia, 5 Aprile 1921

DENZA
commercio e Industria

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
dell'Associazione fra Commercianti Industriali

Manifesto funebre per la morte dello squadrista reggiano Amos Maramotti, ucciso a Torino, redatto dalla Camera di Commercio e Industria.

I fascisti, l'8 aprile 1921, a Reggio Emilia ***assaltano e incendiano la Camera provinciale del Lavoro****, distruggono la* ***redazione della Giustizia,*** *in via Gazzata e il* ***club socialista*** *in via San Rocco.*
Il 1° maggio 1921 i fascisti, a Cavriago, assassinano il ***cattolico Stefano Barilli e l'anarchico Primo Francescotti.***

Incendio della redazione de "La Giustizia", 1921.

In occasione delle **elezioni politiche del maggio 1921** Prampolini, di fronte al montare della violenza squadrista, propone **l'astensione dal voto** da parte dei socialisti. La Direzione socialista nazionale rifiuta tale decisione ma i socialisti reggiani non si presentano. Il segretario nazionale Serrati allora, **scioglie la federazione reggiana** che si ricostituisce solo in agosto.
Piccinini si impegna fortemente per ricostituire la frazione massimalista dei socialisti reggiani, dopo lo scioglimento della federazione provinciale.

La piazza di Cavriago, teatro dell'eccidio del 1 maggio 1921 (Archivio Comunale di Cavriago).

I primi caduti antifascisti reggiani

* Mario Gasparini (1891-1920), muratore, socialista, a Correggio.
* Agostino Zaccarelli (1899-1920), studente, socialista, a Correggio.
* Carlo Caffarri (1886-1921), vigile del fuoco, socialista, a Sant'Ilario.
* Stefano Barilli (1893-1921), muratore, cattolico, a Cavriago.
* Primo Francescotti (1887-1921), bracciante, anarchico, a Cavriago.
* Riccardo Siliprandi (1889-1921), bracciante, anarchico, a Luzzara.
* Ernesto Loschi (1886-1921), operaio, comunista, a Novellara.
* Aurelio Campani (1886-1921), contadino, comunista, a San Martino in Rio.
* Aristodemo Cocconi (1880-1921), coltivatore diretto, socialista, a Canolo di Correggio.
* Paolo Mantovani (1899-1921), mezzadro, indipendente, a San Rocco di Guastalla.
* Umberto Degoli (1890-1921), bracciante, comunista, a Fabbrico.
* Agide Barbieri (1899-1921), muratore, comunista, a San Martino in Rio.
* Umberto Bizzoccoli (1903-1922), muratore, comunista, a Correggio.
* Vincenzo Amadei (1868-1922), contadino, socialista, a Brescello.
* Armanno Taneggi (1896-1922), calzolaio, socialista, a Puianello di Quattro Castella.
* Alfredo Incerti Rinaldi (1889-1922), sarto, socialista, a Iano di Scandiano.
* Armando Arduini (1887-1922), bracciante, socialista, a Cadelbosco Sopra.
* Evaristo Ferretti (1884-1922), operaio, socialista, a Pieve Modolena di Reggio Emilia.
* Fulgenzio Zani (1893-1922), bracciante, comunista, a Boretto.
* Adolfo Vezzani (1893-1922), fornaio, socialista, a San Martino in Rio.
* Ferruccio Casoli (1888-1922), giornaliero, indipendente, a Reggio Emilia.
* Antonio Denti (1890-1922), contadino, cattolico, a Gavasseto di Reggio Emilia.
* Umberto Romoli (1889-1922), commerciante, socialista, a Scandiano.
* Carlo Mariotti (1882-1922), muratore, cattolico, a Novellara.
* Antonio Pellicciari (1890-1923), contadino, comunista, a Campogalliano.
* Albertino Capetta (1886-1923), bracciante, comunista, a Novellara.
* Giuseppe Maramotti (1889-1923), fornaciaio, socialista, a Reggio Emilia.
* Antonio Bellelli (1868-1923), falegname, socialista, a Fosdondo di Correggio.
* Vito Rinaldi (1903-1923), bracciante, socialista, a Poviglio.
* Armando Beltrami (1899-1923), impiegato, nazionalista a Cervarolo di Villa Minozzo.
* Carlo Boetti (1882-1923), militare, socialista, a Massenzatico di Reggio Emilia.
* Aristide Cavalchi (1899-1923), cestaio, socialista, a Cavriago.
* Angelo Mariani (1901-1924), operaio, comunista, a Reggio Emilia.

Umberto Degoli

Aristodemo Cocconi

Agide Barbieri

Mario Gasparini

Agostino Zaccarelli

Primo Francescotti e Stefano Barilli

Riccardo Siliprandi

Umberto Bizzoccoli

Alfredo Incerti Rinaldi

Armanno Taneggi

Armando Arduini

Evaristo Ferretti

Adolfo Vezzani

Antonio Denti

Giuseppe Maramotti

Aristide Cavalchi

La marcia su Roma

Dopo le elezioni politiche del 1921 **il progetto politico giolittiano appare in crisi**. Giolitti lascia il governo pensando di poterlo facilmente recuperare, con equilibri più favorevoli, ma le dinamiche politiche condurranno altrove.
La scelta di dar vita ad un debole governo presieduto da Facta lascia campo libero al fascismo.
Restano ad opporsi le forze di sinistra, che tentano una risposta unitaria con la costituzione dell'Alleanza per il lavoro e la proclamazione dello sciopero generale, che Filippo Turati definirà "legalitario".
Nell'**agosto del 1922 gli Arditi del Popolo di Parma e la popolazione** si organizzano **a difesa del quartiere dell'Oltretorrente e respingono l'attacco degli squadristi di Balbo.** Parma, però, rappresenta una eccezione. Lo sciopero nazionale fallisce per le divisioni interne al campo socialista e i fascisti colgono l'occasione per una nuova ondata repressiva.
Nell'ottobre del 1922 si tiene a Napoli un grande raduno delle camicie nere nel quale Mussolini dichiara **"o ci danno il Governo o ce lo prendiamo calando su Roma".** Pochi giorni dopo **Mussolini organizza la "marcia su Roma",** con circa 20.000 uomini che si concentrano alle porte della capitale facendo pressioni sul governo. Facta propone al re Vittorio Emanuele III un decreto per proclamare lo stato d'assedio e contrastare la marcia. Il Re rifiuta la firma.
Il 28 ottobre **le colonne fasciste, che potevano essere affrontate e respinte, non trovano quindi alcun ostacolo ed entrano a Roma.**
Mussolini, che si trova a Milano in attesa degli eventi, viene **convocato dal Re, che gli conferisce l'incarico di formare il governo.**

Squadristi guastallesi prima della partenza per Roma, ottobre 1922. (Biblioteca Maldotti)
Barricate di Parma nel quartiere Oltretorrente, agosto 1922.
I quadrumviri del fascismo (De Bono, Mussolini, Balbo, De Vecchi) durante la marcia su Roma.

Anche a Reggio i fascisti marciano sulla città.

Piccinini viene preso di mira dai fascisti e bandito da Reggio, con l'accusa di essere il capo dei "comunisti" e il responsabile di alcune azioni armate. E' costretto a lasciare la città e trova rifugio a Parma.
Nelle barricate di Parma si distinguono anche alcuni reggiani come Fortunato Nevicati. Guido Picelli, leader degli Arditi del Popolo di Parma, è in stretto contatto con Camillo Montanari, segretario provinciale dei giovani comunisti, che ha un grande ascendente nei confronti degli Arditi del popolo reggiani.
Anche a Reggio i fascisti marciano sulla città.

Squadre fasciste attraversano Piazza della Vittoria durante la Marcia su Roma, 1922.

Mussolini capo del governo

Mussolini arriva al potere seguendo non le formalità dello Statuto Albertino, ma attraverso un' azione violenta. E' un governo di coalizione, in cui sono presenti anche i liberali e i popolari.
Il 16 novembre 1922 il neopresidente del consiglio esprime in Parlamento la sua volgare prepotenza e lo spirito dittatoriale dichiarando: **"Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli. Potevo ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto. Iddio mi assista a condurre a termine la mia ardua fatica".**
Fra le prime iniziative di Mussolini c'è quella di rendere legali le squadre fasciste, istituendo la **Milizia Volontaria** per la sicurezza nazionale.
Il 24 novembre Mussolini chiede ed ottiene dal Parlamento **pieni poteri.**
Intanto al congresso nazionale del PSI a Roma, nell'ottobre 1922, avviene la scissione.
I riformisti vengono espulsi e fondano il **Partito Socialista Unitario,** con leader **Filippo Turati** e segretario **Giacomo Matteotti. Claudio Treves** divenne direttore del quotidiano "La Giustizia", che trasferisce la sede a Milano.

Luigi Ghiacci, primo sindaco socialista di Scandiano. Nell'agosto 1922 uccide uno squadrista che stava bastonando un suo assessore e si da ad una latitanza che durerà fino al 1945.

In alto Benito Mussolini alla scrivania di Palazzo Venezia
Adelmo Sichel, storico sindaco socialista di Guastalla, bastonato nel 1921, muore l'anno seguente.
Celebrazioni per il 4 novembre 1922 in piazza a Reggio, è la prima cerimonia nella città appena caduta sotto la dominazione fascista.

Antonio Piccinini

Vittorio Emanuele III in visita a Reggio nel 1922 sfila scortato dall'esercito e dai fascisti.

Al nuovo PSU, incentrato sulla figura di Prampolini, aderiscono anche Giovanni Zibordi, Arturo Bellelli, Amilcare Storchi e Giuseppe Soglia.
Al suo rientro dall'esilio di Parma Piccinini viene eletto ***segretario della federazione provinciale del PSI,*** *che conta ormai solo poche centinaia di iscritti dopo le scissioni del PCd'I e del PSU.*
Piccinini, segretario, opera in una situazione difficile.
E' gravemente condizionato dall'imperversare della violenza fascista e dalle divisioni interne al mondo socialista.
Nel mondo cattolico reggiano *vi è una notevole complessità e contraddittorietà degli atteggiamenti verso il fascismo. E' presente un antifascismo cattolico che convive, non sempre facilmente, con le componenti filofasciste. Emblematica è la vicenda di* ***Antonio Cagnolati****, direttore del giornale popolare "Era Nuova", che per le posizioni critiche verso il fascismo è percosso e subisce un attentato. E' costretto a dimettersi ed in seguito andare in esilio.*

Il fascismo dal governo al regime

Mentre procedono le violenze e la distruzione fisica delle organizzazioni "nemiche", dopo una prima fase di collaborazione con i popolari ed i liberali, il fascismo "getta la maschera" ed approva, dal 1922, una serie di leggi per **scardinare lo Stato liberale e costruire lo stato fascista.**
L'idea guida è quella di rafforzare il potere esecutivo, ovvero il governo.
I**l Gran Consiglio del Fascismo** diviene un organo costituzionale.
Viene approvata dal Parlamento la l**egge elettorale "Acerbo**" che assegna al partito, che abbia ottenuto almeno il 25% dei voti, i 2/3 dei deputati eletti.
Le elezioni del 1924 avvengono in un clima di intimidazioni. Vengono impediti i comizi elettorali, viene bruciata la stampa "avversaria", i fascisti presidiano i seggi e le stesse cabine elettorali.
Il listone di Mussolini ottiene la maggioranza dei voti, eleggendo 355 deputati su 535.
Il 30 maggio in Parlamento **l'onorevole Giacomo Matteotti** accusa il fascismo di violenze e brogli elettorali. Contesta la validità delle elezioni e ne chiede l'annullamento.

Da sinistra Ottavio Corgini, fondatore della Camera dell'agricoltura di Reggio, principale impulsore del fascismo reggiano. Viene nominato sottosegretario all'agricoltura nel primo governo Mussolini. Antonio Bigliardi, ras di Poviglio, sarà il protagonista di una dura lotta intestina per il controllo de lpotere nel fascismo reggiano nei primi anni venti. A destra il suo rivale, l'avvocato novellarese Giovanni Fabbrici, che riuscirà a far espellere Bigliardi dal PNF nel 1926.
Parata fascista in piazza della Vittoria 1924.

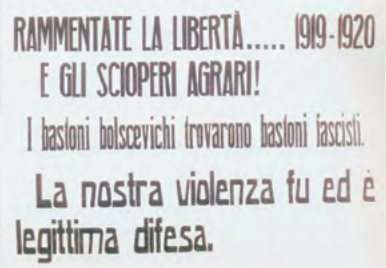
Squadristi di Scandiano e dintorni in posa con i loro bastoni, 1922.

Nei mesi di esilio a Parma Piccinini partecipa alle prime riunioni del Comitato di Difesa Socialista, a Milano, dove conosce Pietro Nenni.
Il 31 dicembre 1923, con altri socialisti tra cui Nenni, Piccinini viene arrestato perché partecipando ad un incontro preelettorale, viene accusato di essere in procinto di organizzare un'azione contro lo stato.
Il 27 febbraio 1924 viene presentata ***la lista dei candidati*** *per la circoscrizione emiliana del PSI nella quale, è inserito Antonio Piccinini.*
La sera del 28 febbraio, quattro fascisti si presentano alla casa di Piccinini, in Gardenia, e lo fanno uscire con un pretesto. Lo portano nei pressi della ferrovia Reggio – Ciano e, ***dopo una violenta bastonatura, lo uccidono con quattro colpi di pistola.***

A sinistra l'ultimo sindaco socialista di Reggio, Giorgio Palazzi Trivelli, costretto al dimissioni dai fascisti nel 1921. A destra il suo successore, il fascista Pietro Petrazzani

L'opposizione si ritira sull'Aventino

A seguito della denuncia effettuata in Parlamento il 10 giugno 1924, **Giacomo Matteotti viene rapito e ucciso dai fascisti.**
Il suo corpo sarà ritrovato solo due mesi dopo.
Nel frattempo, i deputati dell'opposizione abbandonano i lavori parlamentari. Si tratta del cosiddetto **"Aventino"**, cioè della rinuncia volontaria e polemica a entrare a Montecitorio, fino a che il governo non avrà chiarito la sua posizione sulla scomparsa di Matteotti.
La protesta ha un alto valore simbolico, ma lascia ai fascisti il controllo del Parlamento.
Il 3 gennaio 1925, pronuncia in Parlamento un violento discorso: **"dichiaro qui, al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di quanto è avvenuto. Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere".**
E' una sfacciata e provocatoria confessione di correità nel delitto Matteotti e in tutti gli assassini, devastazioni e violenze commesse e che si continuavano a commettere nel paese.
Contestualmente si ha un importante inasprimento dell'azione del fascismo: viene disposta la mobilitazione della milizia fascista e vengono chiusi 95 circoli, 25 organizzazioni, 150 esercizi pubblici non fascisti.



Manifesto elettorale fascista

Recupero del corpo di Giacomo Matteotti, 1924.

Mario Muzzarini, agrario sampolese, viene eletto deputato tra le file del partito fascista nel 1924.

Mussolini incontra il vescovo di Reggio Brettoni a Castelnovo Sotto durante l'inaugurazione della ferrovia Reggio-Boretto.

Ricordino di tre politici socialisti assassinati dai fascisti: Giuseppe Di Vagno, Antonio Piccinini e Giacomo Matteotti.

I fascisti reggiani fingono di deplorare l'uccisione del candidato socialista alle elezioni Antonio Piccinini.
*I **funerali avvengono in forma privata, per il divieto di organizzare un corteo.***
*Il 6 Aprile avviene l'elezione postuma di Antonio Piccinini alla Camera dei Deputati, dove il presidente Alfredo Rocco ne **impedisce la commemorazione.***
Il 12 ottobre 1925 si svolge il processo.
*Malgrado le prove acquisite e la conclamata colpevolezza degli imputati fascisti, come accadrà in tanti altri processi, **la sentenza è di piena assoluzione.***
Gli assassini escono dal tribunale festeggiati dai loro amici camerati.

Vignetta sull'"Avanti!" dedicata alla memoria di Piccinini.

Adunata squadrista in una piazza della bassa reggiana, 1923.

Il vero volto del fascismo

Dal 1925, con le **"leggi fascistissime"**, il fascismo diventa regime, lasciando in vigore lo Statuto Albertino, ma stravolgendo l'ordinamento politico del Paese.

Si cancella la libertà di associazione e si dichiarano decaduti i 123 parlamentari, che a seguito della uccisione di Matteotti si erano astenuti dai lavori, dando vita alla protesta dell'"Aventino".

Per molti oppositori, con le nuove leggi sulla pubblica sicurezza, arrivano le condanne al carcere e al confino.

Nel 1926 viene istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Le commissioni interne delle fabbriche sono sostituite dai sindacati fascisti, che rinunciano agli scioperi e sostengono la collaborazione tra capitale e lavoro.

Si aboliscono le elezioni amministrative. I comuni e le province sono guidati da podestà e da presidenti nominati dal governo.

La maschera costituzionale è definitivamente caduta. Il fascismo soffoca con l'arbitrio la libera voce della stampa, sopprime ogni diritto di riunione, mobilita le forze armate del suo partito. Tollera e lascia impunite le violenze, le devastazioni, gli incendi. Incarcera i suoi avversari o li costringe ad espatriare.

Il regime mostra così la sua natura totalitaria, che si svilupperà compiutamente nel corso del ventennio successivo.

Tribunale speciale fascista

La conquista della piazza da parte del regime non avviene solamente tramite l'esercizio della violenza ma anche attraverso la fascistizzazione di feste e tradizioni popolari. La Gnoccata di Guastalla del 1924, con il Re degli Gnocchi, circondato dagli squadristi, ora inquadrati nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. (Biblioteca Maldotti)

Francesco Lolli, primo sindaco socialista di Vezzano sul Crostolo. Morirà in seguito alle bastonature nel 1925.

Antonio Piccinini è stato ucciso. Camillo Prampolini si ritira a Milano.

Tanti oppositori del regime fascista sono incarcerati o mandati al confino.

Nonostante la repressione, gli oppositori continueranno ***l'attività antifascista in forme clandestine.*** *Altri si rifugiano in Francia, ed in particolare a Parigi.*

Qui verrà costituita l'associazione ***"Fratellanza Reggiana",*** *per interventi di solidarietà verso le famiglie colpite dalla repressione e per attività di propaganda.*

Esuli antifascisti reggiani in Francia, primo da sinistra il futuro sindaco di Reggio Emilia Cesare Campioli.

Cerimonia in Sala del Tricolore durante la prima amministrazione fascista, 1923

Giovani escursionisti reggiani, era il nome con cui i giovani antifascisti reggiani mascheravano la loro attività politica. Si riconosce nella foto Cesare Campioli (secondo da sinistra seduto) e Paolo Davoli (primo in piedi da sinistra in ultima fila).

Le donne dell'Anpi di Reggio al fianco delle donne kurde e iraniane

*di Fiorella Ferrarini**

Come avevamo preannunciato nel Notiziario di un anno fa è formalmente nata l'Unione Donne Italiane e Kurde, Udik. (https://udikitalia.wordpress.com/).
L'associazione ha deciso di "porre in essere iniziative e progetti di solidarietà a favore delle donne del Kurdistan Irakeno in particolare, e dell'Irak in generale, donne che, a seguito della dittatura di Saddam Hussein e della successiva lotta contro l'Isis, vivono oggi situazioni di emarginazione e di povertà, in carenza di esperienze formative e di tutela della salute".
Mediante diversi collegamenti con compagne kurde, alcune delle quali ex combattenti contro l'Isis, sono state evidenziate carenze educative, culturali, nell'educazione sanitaria, nei processi di emancipazione e nella acquisizione dei diritti fondamentali. Con prudenza sono state da loro avanzate richieste di sostegno in particolare alle donne colpite da tumore al seno, nell'accompagnamento alle pratiche di prevenzione e di riabilitazione a seguito dell'intervento chirurgico con mastectomia.
Nello specifico è stato detto che in Kurdistan sono introvabili o molto costosi i reggiseni post-operatori, indispensabili per la tutela della salute, dotati di protesi esterne che aiutano anche a ripristinare la sicurezza nella propria immagine.
Da qualche mese l'Udik ha formulato il progetto "Women together. Health project" per rispondere alle esigenze espresse e ha organizzato iniziative di finanziamento dopo aver preso contatti con aziende italiane produttrici dei reggiseni richiesti.
A fronte delle violazioni dei diritti e della dignità del popolo kurdo e delle donne in particolare, tante sono state le proteste e le condanne. Una decisione grave è stata presa tre mesi fa da colui che Draghi aveva definito "un utile dittatore". Con il Memorandum Trilaterale del 28 giugno "Erdogan ha consentito l'ingresso di Finlandia e Svezia nella Nato in cambio della libertà di molti attivisti kurdi esuli nei due paesi e della persecuzione sistematica di partiti e istituzioni del Kurdistan".
Le Donne Italiane e Kurde di Udik vogliono ricordare che "la Turchia persegue il genocidio del popolo kurdo anche al di fuori dei propri confini e bombarda con aerei, droni e artiglieria pesante i territori del KRG, la Regione kurda in Irak che ospita comunità cristiane e yazide, già duramente provate dalla barbarie dell'Isis".
L'Udik ha condannato l'uccisione, nella regione curda dell'Iran, di Mahsa Amini, ragazza ventiduenne arrestata dalla polizia morale (!) perché non indossava in modo corretto il velo, deceduta a causa delle percosse subìte e forse delle torture. Nel corso delle numerose proteste successive a questa violenza cieca, sono state uccise dalle forze di sicurezza tante persone con colpi di arma da fuoco. Le dimostrazioni continuano e chiedono l'abolizione dell'unità di polizia.
Le proteste contro la polizia morale si sono allargate alla città di Erbil, capoluogo del Kurdistan iracheno; circa trecento donne sono scese in piazza per denunciare "il regime iraniano" e "la repressione" scandendo in curdo le parole: "Abbasso la dittatura" e "Donna, vita e libertà", di fronte agli uffici delle Nazioni Unite.
Il Coordinamento Donne Anpi di Reggio Emilia ha deciso di sostenere il progetto e le proteste contro la repressione delle donne nel Paese di Mahsa e negli altri paesi del mondo.

**direttivo dell'UDIK*

Manifestazione del 13 ottobre a Reggio Emilia

"Le ragazze di San Pellegrino" sono tornate

Il 6 settembre in Via Bismantova una grande festa ha animato il quartiere con musica, spettacoli, gastronomia.

La presentazione

di Paola Guidetti

Una iniziativa dedicata ad una memoria che non può essere dispersa, quella delle "Ragazze di San Pellegrino": tra loro c'era Ione Bartoli (prima assessora regionale alle politiche sociali), la barricadera Marisa Iori, la poetessa Giancarla Poncemi, la partigiana Ada, la militante popolare Anna Maria Iotti e molte altre donne reggiane che, nel dopoguerra, abitavano le case del Villaggio Catellani, di Via Pradarena, de La Crocetta, La Strachina, le Case Terrachini, le Case Dall'Ara.

Tutte zone a sud di Reggio Emilia che oggi hanno cambiato volto, ma in cui è vivo più che mai il ricordo e la memoria di queste straordinarie donne che hanno lottato per costruire la città democratica dei diritti e delle responsabilità.

Dalle loro storie, personali e di comunità, raccolte nel 2003 nell'omonimo libro pubblicato dal Centro donna Velia Vallini, ha tratto ispirazione la festa che ha animato via Bismantova e tutto il quartiere di San Pellegrino il 6 settembre scorso. Un evento inserito nel Progetto Qua, Quartiere Bene Comune, del Servizio Politiche Partecipative del Comune di Reggio Emilia. L'idea è nata da un gruppo di associazioni del territorio: accanto ad Anpi, il sindacato Spi Cgil, l'Associazione Cinqueminuti che, con la collaborazione di Auser, circolo Arci Fenulli e Centro Insieme hanno deciso di organizzare una festa, ma soprattutto di far partire un progetto di memoria e culturale dedicato a tutte quelle donne che, con un impegno costante profuso in silenzio nel quartiere, hanno posto le pietre angolari dei servizi alla persona di pubblica utilità (nidi, scuole dell'infanzia, biblioteche, consultori…). Le loro storie raccolgono lo slancio creativo di tutte quelle figure che nella nostra città e nel paese hanno creato solidarietà e diritti. Per non dimenticare questo prezioso contributo è stata posta nella piazzetta di via Bismantova una targa memoriale dedicata alle "Ragazze di San Pellegrino" con le narrazioni e il significato delle lotte, dell'impegno, delle battaglie sociali e politiche delle donne del quartiere. La loro storia è una memoria significativa che deve essere mantenuta e tramandata: per questo sarà portata nelle scuole del comprensorio (utilizzando la convenzione Anpi-Miur che qualifica interventi di educazione civica in ambito curriculare). Una memoria significativa - a cui è stato dedicato ampio spazio nell'ambito della festa di via Bismantova - è quella di Anna Maria Iotti Gibertoni, protagonista di una militanza popolare.

"...e continua l'impegno in difesa della pace"

L'Anpi di S. Pellegrino ha realizzato quattro targhe, nell'ambito del progetto "Luoghi della Resistenza" per ricordare la storia del quartiere di San Pellegrino. Due, poste in piazza Lepanto e via Tassoni, sono dedicate ai partigiani caduti nel 1945: Maria Montanari "Mimma", Bruno Bonicelli " Grappino" ed Enzo Lazzaretti "Bagnoli". Le altre due targhe, dedicate al ponte e alle ragazze di San Pellegrino, si trovano prima del ponte (provenendo dalla città) e in via Bismantova. Sono tutte dotate di Qr code per approfondire l'argomento che trattano.

Era iscritta all'Anpi, all'Udi, al sindacato.
È stata mondina, balia, musicista, sempre attiva nella solidarietà del quartiere. Anna Maria ha fatto della propria vita una occasione di testimonianza politica e sociale.

Grazie al prezioso materiale fornito dalle figlie Laura e Patrizia, il coordinamento donne di Spi Cgil ha trasformato la sua testimonianza in un breve docufilm dal titolo "Questa è una storia più grande" che è stato presentato alla cittadinanza in occasione della festa di Via Bismantova.
Il video, realizzato con la regia di Silvia Degani, è corredato da documenti d'epoca: foto, pellicole, audiovisivi, registrazioni radiofoniche che si intrecciano con testimonianze famigliari, ma anche con i ricordi di Loretta Giaroni ed Antonio Zambonelli. Il loro prezioso contributo apre un dialogo pubblico tra la biografia personale di Anna Maria e le esperienze collettive vissute nel territorio. Le ragazze di San Pellegrino sono dunque tornate per ricordare che i passi compiuti dalle donne verso la democrazia e la libertà devono essere presidiati e difesi, per stimolare i giovani a proseguire questo cammino.

"Il pranzo delle mondine"

Il coraggio e l'altruismo di Telemaco Arleoni, il partigiano "Lampo"

Telemaco Arleoni, classe 1921, partigiano della 144^ Brigata Garibaldi "Antonio Gramsci", nome di battaglia Lampo, ci ha lasciato il 25 luglio scorso pochi giorni prima di compiere 101 anni.Tre amici di Cadelbosco, una sera all'imbrunire, il 14 giugno del 1944, si presentarono sull'uscio di casa per condurre in montagna Telemaco con altri giovani, per unirsi ai partigiani.
Consapevole del peso di una simile responsabilità, il padre di Telemaco, Vincenzo, antifascista, non si oppose a quella scelta, anzi, esortò il figlio e gli amici ad aderire alla Resistenza.
Telemaco ha saputo fare quella scelta, giovanissimo, dimostrando non solo coraggio, ma quello spirito di altruismo che ha

contraddistinto la generazione dei partigiani, senza bisogno di alcuna cartolina precetto. "Lampo" è stato un protagonista, tra l'altro, del tragico attraversamento dell'Enza, tra il 6 ottobre 1944, nei pressi di Buvolo a Canossa.
Dopo tre giorni di pioggia intensa, braccati e accerchiati dai tedeschi che sparavano con le mitragliatrici, i partigiani furono costretti ad attraversare il fiume, nonostante il freddo e la corrente impetuosa che travolgeva ogni cosa servendosi di una corda tesa sul greto. Si conteranno alla fine quattro partigiani morti: Eros Cappellini (Raul), Angelo Canepari (Gianni), Bruno Cavandoli (Moietta), Franco Panciroli (Linz). "Io e tanti amici abbiamo fatto la guerra per un mondo migliore in cui tutti dovrebbero vivere conducendo una vita dignitosa", sono le parole con le quali Telemaco Arleoni conclude la sua breve autobiografia

25 luglio, pastasciutta antifascista

…Ma il piacere è breve, perché bisogna pensare alla situazione. È Aldo che ci ricorda la frase di Badoglio: "La guerra continua a fianco dei tedeschi". I rospi verdi infatti ci guardano da fermi e sembra che aspettino. Ma è pure Aldo che ci dice di far esplodere la contentezza, intanto si vedrà. E propone: "Papà, offriamo una pastasciutta a tutto il paese". "Bene -dico io - almeno la mangia…" (Da "I miei sette figli" di Alcide Cervi).

È ormai consolidata a livello nazionale l'iniziativa con la quale si ricorda la caduta di Mussolini, festeggiata dalla famiglia Cervi con la distribuzione della pastasciutta antifascista.
In provincia, 17 sezioni hanno contribuito a rafforzare la rete delle pastasciutte antifasciste, con la partecipazione di poco meno di 1900 "commensali". Vezzano sul Crostolo, che aveva fatto la pastasciutta il 25 aprile, ha optato per una iniziativa storica.

Queste le sezioni ed i partecipanti:

Albinea 100, Bagnolo in Piano 96, Boretto 30, Brescello 80, Campagnola 110, Castelnovo ne' Monti 100, Gualtieri e Guastalla 150, Poviglio 67, Reggio-San Pellegrino 100, Reggio-Circolo Venezia 90, Reggiolo 200, Rio Saliceto 200, Rubiera 130, San Martino in Rio 90, San Polo D'Enza 80, Scandiano 155

In ricordo di Matteo Incerti

Nell'agosto scorso ci ha improvvisamente lasciato, ad appena 51 anni, il giornalista Matteo Incerti che tanto ha fatto per e con l'Anpi. È deceduto in Canada dove stava presentando il suo libro "I pellerossa che liberarono l'Italia". Grazie a Matteo Incerti, anche tante storie importanti della Resistenza reggiana hanno fatto il giro del mondo, come ci racconta in questo articolo Corrado Ferrari, del Consiglio Direttivo Anpi di Albinea.

di Corrado Ferrari

Una settimana prima della sua partenza, Matteo Incerti mi aveva chiamato nel tardo pomeriggio: "Riesci ad aprirci il museo questa sera? Sono con Jen, la figlia del colonnello Harvey, quello dell'assalto al Comando tedesco di villa Rossi e villa Calvi". Certo che riesco! E ci siamo incontrati in piazza ad Albinea a parlare di vecchie storie con due signori arrivati dall'Australia. Perché questa era la straordinaria capacità di Matteo: quella di riannodare i legami fra le persone: fra di loro e con il loro passato. Indipendentemente dalla distanza geografica o anagrafica. Giovanna Quadreri "Libertà", a cui lo legava un affetto sincero, Livio Piccinini "Delinger", entrambi scomparsi non tantissimo tempo fa, Libero Bonini "James", i Mulvey, i Kirkpatrick, il nipote di Lees, la figlia di Harvey, il figlio di Farran, gli amici di Anpi Albinea, la Valentina, Martin ed Elaine…, tutti facevano parte della comunità antifascista da lui creata, costantemente in contatto via chat e via social.
Matteo aveva la tessera di Anpi Albinea perché ad Albinea era molto legato. E di rimando, a lui Albinea deve molto. I suoi libri, alcuni scritti assieme a Valentina Ruozzi, hanno il merito di aver raccolto e portato alla conoscenza di tutti le tante storie individuali che ruotano attorno alle vicende di Operazione Tombola. E gli deve anche quel piccolo museo che abbiamo fatto nascere un sabato mattina in un bar di Albinea, davanti a due caffè. Un museo che raccoglie i cimeli dell'epopea resistenziale di Albinea e non solo, in parte prestati anche da Anpi Provinciale, e che secondo Matteo, sarebbe dovuto diventare la casa di tutte queste storie: "Il museo delle Storie" appunto.
Ci eravamo conosciuti e abbiamo cominciato a collaborare non tantissimi anni fa, nell'ambito delle celebrazioni di Operazione Tombola. E devo ammettere che all'inizio ho fatto un po' fatica a prendergli le misure: tanta esuberanza e tanto entusiasmo mal si sposavano con la mia necessità di ponderare le cose. Ma con il tempo, affiatamento e amicizia erano cresciuti a tal punto che pregi e difetti reciproci si compensavano ed era un piacere lavorare assieme, a questo o a quel progetto.
Si parlava spesso di storie, di uscite con il metal detector, di progetti futuri, di persone da incontrare e intervistare, di come far crescere il turismo storico ad Albinea. Aveva offerto ospitalità, nel suo appartamento romano, a me e a Giacomo, per una trasferta a Roma che avremmo dovuto fare quest'autunno: un nuovo progetto di memoria antifascista che necessitava di una visita all'Archivio Centrale dello Stato. Un progetto nel quale sarebbe stato coinvolto.
Spero, con queste poche note, di averlo ricordato come merita. Con l'auspicio che la piccola comunità da lui creata, continui a portare avanti i valori che ne hanno permesso la creazione.

Da sinistra Libero Bonini (James), Matteo Incerti e Giovanna Quadreri (Libertà) a Villa Rossi ad Albinea

La storia della Resistenza entra nelle scuole di Scandiano

di Nadia Lusetti

Nell'anno scolastico 2021/22, nelle scuole secondarie di primo e secondo grado di Scandiano, si sono realizzati diversi progetti, proposti in collaborazione con l'Anpi di Scandiano e la Biblioteca comunale Gaetano Salvemini, volti a favorire la conoscenza e la comprensione dell'antifascismo e della Resistenza attraverso la narrazione di vicende accadute e di vite vissute nel territorio scandianese. L'intento: avvicinare i giovani di oggi a quello che ai loro occhi può apparire come una fase storica astratta e lontana, poiché sempre più difficilmente possono apprenderla direttamente da chi l'ha vissuta grazie a quella trasmissione orale, anche familiare, che tanto ha contribuito a sensibilizzare le precedenti generazioni e a mantenere viva la Memoria.
Tra le numerose attività proposte, segnaliamo quelle svolte con le classi terze delle scuole secondarie di primo grado Boiardo di Scandiano e Vallisneri di Arceto, che hanno lavorato su tre filoni:

1 la Resistenza nella Quinta Zona, partendo in particolare dal volume *"Il dovere di ricordare"*, edito nel 2005 dal Comune di Scandiano;

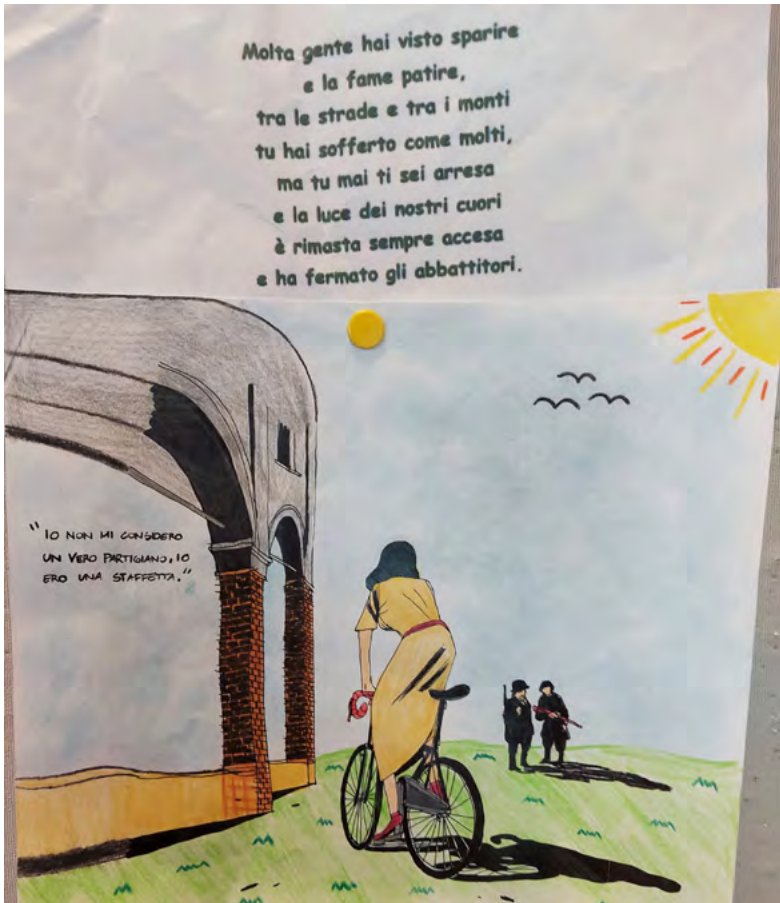
2 la vicenda degli Internati Militari Italiani (Imi), a partire dal volume di A. Mammi *"La stagione ostile"* (2008) che raccoglie in forma di racconti le testimonianze di oltre venticinque Imi dei Comuni di Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Baiso e Viano

3 Il ruolo delle donne nella Resistenza e nello sviluppo economico a Scandiano a partire da *"Quando le protagoniste raccontano: Non mi sembra di aver fatto granché"* di Carla Fontanesi.

Il professor Antonio Mammi ha curato gli incontri con le classi relativi ai primi due temi e Carla Fontanesi, del Direttivo dell'Anpi di Scandiano, quelli sul terzo. Sono emersi elaborati interessanti, in particolare quello che ha approfondito la conoscenza sul ruolo delle donne nella Resistenza.
Il testo di Carla Fontanesi, su cui gli alunni delle diverse classi hanno lavorato insieme alle insegnanti, racconta come le donne scandianesi che hanno partecipato attivamente alla Resistenza, opponendosi all'occupazione tedesca, abbiano operato secondo quella predisposizione "naturale" a occuparsi degli altri. Ne sono uscite storie di vita vissuta che, seppure diverse, mostrano come l'agire quotidiano e le scelte dei singoli contribuiscano a determinare la storia di una comunità.

Tra i racconti dedicati a partigiane, staffette e donne che hanno sostenuto con il loro apporto la lotta di Liberazione, i ragazzi che hanno seguito questo percorso hanno approfondito la conoscenza di Maria Aramini, Maria Janes e Nelda Magnani.
Durante il primo incontro, a classi congiunte, gli alunni hanno presentato la storia di queste tre donne significative per la Resistenza scandianese leggendo testi composti da loro e brani tratti dal libro di Carla Fontanesi, che nel corso della mattinata ha potuto approfondire fatti e situazioni rispondendo alle tante domande poste dai ragazzi.
Nei giorni successivi l'argomento è stato ripreso da insegnanti delle diverse materie. Ciò ha permesso di produrre elaborati diversi: poesie, canzoni, composizioni artistiche e narrazioni. In un clima di coinvolgimento e partecipazione, i ragazzi hanno poi presentato questo interessante lavoro - con la presenza del Sindaco Matteo Nasciuti e di rappresentanti dell'Anpi - nel luogo che ormai è un simbolo della Resistenza delle donne: l'anfiteatro collocato lungo il percorso ciclopedonale Arceto – Cà de Caroli, nei pressi di Fellegara.
Le loro creazioni hanno poi trovato accoglienza presso la biblioteca comunale in una bella mostra, fruibile da tutti i cittadini.

Un elaborato degli studenti



"Noi per la pace" a Guastalla

La sezione di Guastalla, in collaborazione con tutte le sezioni Anpi della Bassa Reggiana, ha realizzato l'iniziativa sulla pace del 9 settembre in Piazza Mazzini di Guastalla. Con l'intento di perseguire la maggior divulgazione possibile di un argomento così vitale, si è chiesto ed ottenuto il patrocinio dell'Unione Bassa Reggiana, di sindacati ed associazioni di volontariato.
L'iniziativa ha avuto come obiettivo prioritario il sostegno all'avvio di negoziati di pace, in Ucraina come in ogni situazione di conflitto nel mondo.
In apertura Camilla Verona (Sindaco di Guastalla e Presidente dell'Unione Bassa Reggiana) e Claudio Malaguti, (Presidente della Sezione di Guastalla dell'Anpi), hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento sociale delle comunità, anche a livello locale, nella costruzione di percorsi di pace.
Fiorello Tagliavini ha poi svolto la funzione di moderatore negli interventi dei quattro relatori: Elena Monicelli (coordinatrice della Fondazione della Scuola di Pace di Monte Sole di Marzabotto), Pasquale Pugliese (Movimento Nonviolento, autore di «Disarmare il virus della violenza»), Rosamaria Papaleo (Segretaria Generale della Cisl Emilia Centrale) e Valdis Righi (coordinatore Cgil Bassa Reggiana).
È importante rilevare come gli interventi abbiano proposto momenti di riflessione sulla realtà contemporanea riaffermando il valore della memoria, dei principi costituzionali e dell'impegno personale di ogni cittadino contro l'accentuarsi della spirale di violenza della guerra.
Il tema della guerra non è adeguatamente considerato nelle priorità politiche; manca una agenda di impegni concreti in favore del negoziato, della pacificazione.
Ogni guerra non risolve i problemi dell'umanità e lascia un mondo peggiore. Siamo di fronte alla inaccettabile minaccia di una "escalation" globale incontrollabile, che potrebbe degenerare nell'uso di ordigni atomici distruttivi.
Investire in progetti di pace - anche solo in parte - i finanziamenti che le nazioni destinano alle spese belliche, potrebbe dare adeguata risposta ai bisogni umanitari, di sviluppo sociale, di politiche contro la crisi climatica ed in favore della sostenibilità ambientale.
Le conseguenze della guerra in Ucraina coinvolgono ogni aspetto della nostra quotidianità, dal lavoro alla qualità della vita.
L'iniziativa si è proposta l'obiettivo di condividere idee e progetti per ricostruire ciò che la guerra distrugge, per mantenere la rotta della convivenza e dell'accoglienza, nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti.
È stata sottolineata l'importanza dell'educazione scolastica, della cultura e della corretta informazione, per diffondere fra i cittadini la consapevolezza del valore della cooperazione fra tutti i popoli, per affrontare e risolvere, nei principi e nei fatti e con politiche attive di pace, la situazione di crisi globale mondiale, per mantenere e costruire un futuro di pace per i giovani, per tutti.
Lo svolgimento della serata è stato accompagnato da pezzi musicali ispirati al tema della pace, dei diritti e della solidarietà, eseguiti al pianoforte e cantati da Marika Pontegavelli, giovane artista che pone nella musica l'obiettivo di raccontare e di emozionare.

In ordine da sinistra: Fiorello Tagliavini (moderatore), Elena Monicelli, Pasquale Pugliese, Valdis Righi (Cgil), Rosamaria Papaleo (Cisl).

Anniversari

Brugnoli Aristide

La moglie Pierina Righi ed il figlio Gianni ricordano con immutato affetto e rimpianto il partigiano Aristide Brugnoli e ne onorano la memoria sostenendo il Notiziario

Battistessa Giuseppe

La moglie Irene e le figlie onorano la memoria di Giuseppe Battistessa , personaggio molto conosciuto e stimato nella comunità della montagna per il suo costante sostegno e attività nelle istituzioni sia politiche che sociali del territorio. Soprattutto ne vogliono sottolineare l' attaccamento e l'amore per la sua famiglia ed il vuoto che ha lasciato.

Bertani Marino "Massa"

Il partigiano Marino Bertani "Massa", appartenente alla 76^ brigata SAP , nel 19° anniversario della scomparsa viene ricordato con sempre vivo affetto e rimpianto dalla moglie Teresa Giovanardi e dai figli Delfino e Marinella.

Sironi Renzo

Edda Romei rende omaggio al marito Renzo rimpiangendo la sua presenza, la sua onestà di grande lavoratore, convinto sostenitore della democrazia, delle istituzioni e sincero amico dell'ANPI. Sottoscrive pro notiziario per ricordarlo ai parenti ed amici.

Neroni Francesco

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Francesco Neroni la moglie Pompilia, le figlie Giuliana e Gilda con i nipoti intendono onorarne la memoria, sottoscrivendo pro notiziario per rendere vivo il suo ricordo anche tra parenti ed amici.

Bocconi Denis e Marino

Marina Bocconi vuole rendere onore alla memoria del padre Denis e dello zio Marino, partigiano caduto in combattimento. Sottoscrive, pertanto, a favore del notiziario Anpi per ricordarli ai parenti ed amici.

Gibertini Raniero "Quartino"

Il 17 Settembre u.s. ricorreva il 21° anniversario della morte del partigiano combattente Raniero Gibertini "Quartino", appartenente alla 144^ Brigata Garibaldi, decorato di croce al merito di guerra. Lo ricordano con immutato affetto il figlio Lorenzo, i nipoti Fabiana e Simone e la nuora Gianna, che per onorarne la memoria sostengono il notiziario Anpi.

Gregori Carlo

La moglie Norma Morelli ricorda il marito con sempre vivo affetto e rimpianto e tiene fede alla sua filosofia di vita che riteneva che nel mondo non tutto sia da vendere o da comprare , ma metà sia da vendere e metà da comprare.

Prati Rosanna

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Rosanna Prati, il marito Natale Bini di Castelnovo Monti la ricorda con grande affetto e per onorarne la memoria sottoscrive a favore del notiziario.

Nicolini Otello

Il giorno 9 Agosto di 15 anni fa ci ha lasciato Otello Nicolini "Ivano" . Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli Silvano e Ivano.

Masoni Rino – Orlandini Adriana – Tagliavini Adorno e Emore

In memoria del marito Rino Masoni, di Adriana Orlandini, di Adorno e Emore Tagliavini, rispettivamente madre, padre e fratello, Mirca Tagliavini per mantenere vivo il loro ricordo sottoscrive pro notiziario.

Ferrari Didimo "Eros"

Il comandante partigiano Didimo Ferrari "Eros" ci ha lasciato 63 anni fa. Oggi vogliamo usare una delle tante frasi convenzionali "sembra ieri" perché è vera, principalmente nei pensieri di sua figlia Anna, che ne onora la memoria orgogliosa della sua militanza e della sua vita colma degli ideali che le ha trasmesso fin dalla sua giovane età,. Anche nei suoi compagni di lotta, ancora viventi, è sempre presente il ricordo della sua forte personalità, delle sue capacità tattiche/organizzative unite al suo coraggio indispensabili durante la Resistenza. Anna, Attilio, Riccardo e Valerio intendono mantenere vivo il suo ricordo tra parenti ed amici sottoscrivendo pro Notiziario Anpi.

Giaroni Angelo e Dolores Gemmi

Il 18 Novembre ricorre il 48° anniversario della scomparsa di Angelo Giaroni "D'Artagnan" della 76ª brigata SAP A. Zanti. Giovane socialista fu tra i fondatori della FGCI. Arrestato nel 1932 potè usufruire dell'amnistia decenale,concessa da Mussolini. Nuovamente arrestato dopo la retata contro gli antifascisti reggiani e liberato alla caduta di Mussolini contribuì con altri ex carcerati e ex confinati alla nascita del movimento di Resistenza. Nel dopoguerra si impegnò nel PCI e nell'ANPI. Raggiunse la pensione come operaio del comune di Reggio Emilia. Il figlio Gianni con la moglie Mafalda e tutta la famiglia lo ricordano insieme alla moglie Dolores Gemmi, deceduta il 21 settembre 1982 , dirigente dell'UDi nel post liberazione.

Carretti Giuseppe e Montanari Maria

Il 2 Ottobre 2006 è mancato Giuseppe Carretti, partigiano "Dario"- della 145ª Brigata Garibaldi, noto protagonista della Resistenza reggiana. Dopo la Liberazione emerse nella vita politica, ricoprendo prima la carica di sindaco del comune di Cadelbosco Sopra, poi di presidente dell'Anpi provinciale. La moglie Maria Montanari "Miscia" che è scomparsa il 10 Dicembre 2020 - si è sempre spesa nella lotta per la libertà e l'emancipazione femminile. La figlia Ileana con i familiari rendono omaggio alla loro memoria, coltivando i valori di pace e giustizia sociale che hanno sempre ispirato la loro vita.

Zani Ivo

Il 27 settembre u.s. ricorreva il 16° anniversario della scomparsa di Ivo Zani partigiano Alì della 178ª brigata d'assalto Sap - divisione Ottavio Ricci, La moglie Marcellina anche lei partigiana combattente della stessa brigata, il figlio e le nipoti per rendere omaggio alla sua memoria sostengono il notiziario Anpi

Catellani Peppino "Chico"

A Catellani Peppino, per tutti "Chico", vanno riconosciuti tanti meriti, sia in ambito familiare, che politico e sociale. E' stato certamente il punto di riferimento degli aderenti ed amministratori del suo partito, ha svolto per anni il ruolo di vice presidente dell'ANPI, e ha portato a termine vari incarichi in campo sociale con impegno ed abnegazione In questa occasione, tuttavia, Giorgio Romani lo vuole ricordare e celebrare come amico, con il quale ha operato nella vita quotidiana ed anche in iniziative con profondo rispetto e condivisione di intenti. La mancanza della sua presenza è oggi ancora e più che mai sentita, Con affetto: Grazie Chico.

Cavazzini Fernando "Toni"

Il 27 Ottobre ricorre il sesto anniversario della scomparsa del partigiano Fernando Cavazzini "Toni". Il suo ricordo sempre vivo e l'esempio di una vita trascorsa in coerenza con i valori della Resistenza accompagnano ogni giorno la moglie Tilde, i figli Maurizia e Stefano e i nipoti che lo ricordano con affetto e rimpianto.

Catellani Cesarino

Il 16 settembre ricorreva il 22° anniversario della morte del partigiano Cesarino Catellani "Barba", facente parte della 37^ brigata Gap. Abitava a Correggio Dopo la Liberazione non ha mai abbandonato l'impegno sociale e politico in qualsiasi momento o circostanza ed è stato apprezzato e rispettato dalla comunità locale. Quotidianamente la moglie Pierina ed i figli lina,Giorgio e Stefano lo ricordano e cercano di non disperdere il patrimonio dei valori nei quali credeva.

Mario Sulpizio "Guerra"

Il 21 dicembre ricorrerà il 7° anniversario della scomparsa di Mario Sulpizio "Guerra", commissario politico del distaccamento "Don Pasquino Borghi", comandante del 3° battaglione Guerriglieri "O. Olmi" della 143ª Brigata Garibaldi "Bis Franci" operanti sul territorio Parmense. La sua famiglia, che lo rimpiange e ne onora la memoria, sottoscrive pro notiziario per mantenere vivo il suo ricordo tra parenti ed amici.

Vecchi Germano

Nel 4° anniversario della scomparsa di Germano Vecchi (nato il 10/05/1934) la sorella Corinna e famiglia, a ricordo, offrono a sostegno del Notiziario, anche in memoria del nipote Andrea e della cognata Leda.

Serri Franco e Bonacini Fernanda

Ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa di Franco Serri e Fernanda Bonacini, che dopo avere vissuto tanti anni insieme , ci hanno lasciato a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro,- quasi a testimoniare la loro profonda unione. La figlia Ilenia per rendere loro omaggio e per manifestare il rimpianto e il sempre vivo affetto nei loro confronti sottoscrive pro notiziario.

Masini Achille

Il 1° Ottobre ricorreva il dodicesimo anniversario della scomparsa di Achille Masini. La moglie Gianna Catelli ed i figli Stefano ed Andrea ne mantengono un vivo ricordo come se il tempo si fosse fermato. Per condividerne la memoria anche tra parenti ed amici sostengono il notiziario.

Govi Pietro e Losi Umberta

In ricordo del partigiano di Rio Saliceto Pietro Govi "Piretto" e della moglie Umberta Losi, le figlie Adriana e Lorena per onorare la loro memoria sottoscrivono a favore del notiziario Anpi.

Davolio Silvenne e Levrini Ilmo

Il 20 luglio 2022 ci ha lasciato Silvenne Davolio. Nello stesso mese, 22 anni prima, è mancato il marito Ilmo Levrini, internato in Germania e successivamente parte attiva della sezione Anpi di Correggio. Ora sono tornati insieme. I figli Ivan e Luciano li ricordano con grande affetto e rendono loro omaggio.

Munarini Giovanni e Valentini Isella

In ricordo del 7° anniversario della scomparsa di Isella Valentini e del 16° anniversario della scomparsa di Giovanni Munarini, la figlia Elsa, la nipote Elisa e il genero Paolo sottoscrivono a sostegno notiziario per onorare la loro memoria.

Ligabue Antonio "Moro"

Il 13 settembre ricorreva il dodicesimo anniversario della scomparsa di Antonio Ligabue "Moro", già sindaco di Bagnolo in Piano dal 1955 al 1966. La moglie Lidia Viappiani e le figlie Mara e Nadia con le loro famiglie lo ricondano con profondo rimpianto.

Franco Bartoli

Il 22 Settembre, a 92 anni, è mancato Franco Bartoli. La moglie Graziella Chiesi, il figlio Franco con Sonia e le nipoti Alessia ed Elisa, ne ricordano la passione antifascista e ne onorano la memoria sottocrivendo per il notiziario.

Agiolina Manicardi "Liliana"

Il 23 settembre 2022, a 101 anni, è mancata la staffetta partigiana Angiolina Manicardi "Liliana". Componente della 37.a GAP e della 77ª SAP, fu imprigionata per 30 giorni nelle carceri fasciste, subendo anche torture. I nipoti la ricordano con immutato affetto ed offrono al notiziario. L'Anpi si associa al cordoglio.

L'Anpi ringrazia la famiglia di Duilio Miari per i documenti che ha voluto donare: saranno conservati presso la sede provinciale a disposizione di chi vorrà visionarli ed approfondire.

DATE DA RICORDARE

OTTOBRE

8 Ottobre 1941
Adunata sediziosa a Cadelbosco di Sopra
6 Ottobre 1944
Combattimento di Buvolo di Vetto
7 Ottobre 1944:
Rastrellamento di Campagnola

NOVEMBRE

17 Novembre 1944
Eccidio di Legoreccio di Vetto
19 Novembre 1944
Eccidio di Villa Cavazzoli (RE)
20 Novembre 1944
Combattimento di Ramiseto di Ventasso

DICEMBRE

20 Dicembre 1944
Rappresaglia di Villa Sesso (RE) Fratelli Manfredi
21 Dicembre 1944
Rappresaglia di Vercallo di Casina
27 Dicembre 1944
Eccidio fratelli Azzolini
28 Dicembre 1943
Eccidio sette Fratelli Cervi (RE)
Commemorazioni in tutti i comuni della provincia

GENNAIO

03 Gennaio 1945
Rappresaglia di Fellegara di Scandiano
05 Gennaio 1945
Cattura Felice Montanari (Nero) Boretto
08 Gennaio 1945
Rappresaglia di Gatta di Castelnovo ne' Monti
13 Gennaio 1945
Fucilazione di Angelo Zanti (RE)
21 Gennaio 1945
Combattimento di Minghetta di Viano

nominativo	in ricordo	€
Bini Natale	della moglie Prati Rosanna	30,00
Bocconi Marina	del padre Denis e dello zio Marino	30,00
Campi Irene e figlie	di Battistessa Giuseppe	30,00
Carretti Ileana	dei genitori Carretti D. e Montanari M.	100,00
Catellani Giorgio e Lorena	di Catellani Cesarino	50,00
Catelli Gianna	di achille masini	100,00
Chiesi Graziella	del marito Franco Bartoli	50
Ferrari Pompilia e figlie	di Neroni Francesco	50,00
Ferrari Braglia Anna	del padre Eros	100,00
Francescotti Primo	dei nonni e familiari antifascisti	50,00
Giaroni Leo e Mafalda	dei genitori	200,00
Giovanardi Teresa	del marito Bertani Marino	100,00
Levrini Ivan e Luciano	dei genitori	200,00
Manicardi, i nipoti	di Angiolina Manicardi "Liliana"	50,00
Masselli Ilaria	di Losi Umberta e Govi Pietro	50,00
Morelli Norma	del marito Carlo Gregori	30,00
Munarini Elsa	dei genitori	200,00
Nicolini Silvana	del padre Otello	50,00
Righi Pierina	del marito Aristide Brugnoli	50,00
Rocchi Tilde Rosanna	di Cavazzini Fernando	100,00
Romani Giorgio	di Catellani Peppino "Chico"	50,00
Romei Edda	del marito Sironi Renzo	50,00
Serri Ileana	dei genitori, Franco e Fernanda Bonacini	100,00

nominativo	in ricordo	€
Sulpizio Giacomo	del Padre Mario	100,00
Viappiani Lidia	del marito Antonio Ligabue	50,00
Zani Loris	del padre Ivo	150,00
Collini Alberto	del padre Ferruccio "Biro"	50,00
Montanari Armando	del padre Ermes	50,00
Tagliavini M.	R. Masoni, A. Orlandini, Adorno e EmoreTagliavini	50,00

nominativo	notiziario	€
Bertoletti Fornaciari Caterina		20,00
Catellani Massimo		50,00
Catellani Lucia		50,00
Cattini Luciano		20,00
Guidetti Ugo		20,00
Incerti Velia		10,00
Messori Franca		100,00
Spadoni Giustina		20,00
Spaggiari Renzo		20,00
Tamburini Giacomo		30,00

sostegno organizzativo	destinazione	€
Sezione Anpi Cavriago	Notiziario	100,00
Sezione Anpi Bagnolo in Piano	Notiziario	390,00

Il Comitato provinciale Anpi ringrazia le numerose sezioni che con le loro sottoscrizioni hanno contribuito a sostenere le spese del congresso provinciale (marzo 2022).

NOTIZIARIO

A.N.P.I.

www.anpireggioemilia.it
redazione@anpireggioemilia.it
@anpi_re
@AnpiProvincialeReggioEmilia
#anpireggioemilia